

# ACCOGLIENZA *che cresce*



**"Grazie alla Fede nasce  
una nuova vita"**

**(Benedetto XVI-Porta fidei)**



### ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle Suore  
Ospedaliere della Misericordia  
con approvazione ecclesiastica  
Reg. Trib. di Roma  
n° 425, 3 ottobre 2003

**Direttrice**  
Madre Paola Iacovone

**Responsabile**  
Vito Cutro

**Redazione**  
Bertilla Cipolloni  
Concita De Simone  
Emily Favor  
Lissy Kanjirakattu

**Segretaria di Redazione**  
Federica Martufi

**Hanno collaborato:**  
Maria Teresa Apacionado  
Claudia Ascenzi  
Paolo Benanti T.O.R.  
Anna Rita Capodiferro  
Gerardo Corea  
Camilla Di Lorenzo  
Eleonora Diociaiuti  
Giovanni Fangani Nicastro  
Matteo Fusaro  
Adalgisa Mullano  
Andrea Gemma  
Thankamma Plathera  
T. J. Raja Rao  
Don Salvatore  
Giovanna Uras

Anno IX - n. 4  
Ottobre - Dicembre 2012

Abbonamento annuo € 10,00  
Sostenitore € 50,00

Versamento su c.c.p.  
n. 47490008

intestato a:  
**Suore Ospedaliere  
della Misericordia**

Finito di stampare nel mese  
di Settembre 2012  
dalla Tip. L. Luciani  
Via Galazia, 3 - 00183 Roma  
Tel. 06 77209065

Spedizione in abbonamento  
postale 70% Roma

**Abbonamenti, indirizzi  
e diffusione**  
Redazione Accoglienza che cresce  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 0670496688  
Fax 06 70452142

accoglienza@consom.it  
www.consom.it

Le foto, qualora non specificato,  
sono attribuibili a panbe

- 3** EDITORIALE  
Fede e Accoglienza  
di Paola Iacovone
- 4** REDAZIONALE  
Alla ricerca dei valori  
di Vito Cutro
- 5** UNO SGUARDO AI PADRI  
Pregare "nel cuore" (I)  
a cura di Vito Cutro
- 6** SPECIALE TERESA ORSINI  
La Principessa Teresa  
Orsini Doria Pamphili (II)  
di Anna Rita Capodiferro
- 8** GUARDIAMO GESÙ  
Le vesti stracciate  
di Andrea Gemma
- 10** CLINICA MATER  
MISERICORDIAE  
Un po' di storia  
di Vito Cutro
- 11** RESIDENZA MARIA  
MARCELLA  
Grazie nonno  
di Claudia Ascenzi
- 12** SALUTE E SANITÀ  
Galeno, la leggenda del  
mondo antico  
di Gerardo Corea
- 13** SALUTE E SANITÀ  
La Capo Sala religiosa in un  
reparto di Chirurgia  
di Thankamma Plathera
- 14** ECCOMI ...  
La vocazione è amore  
che viene da Dio  
di Maria Teresa Apacionado
- 15** ... MANDA ME  
Cronaca di un'esperienza  
esaltante  
di Eleonora Diociaiuti

- 16** RIFLESSIONI  
Il fascino del male (VI)  
di Paolo Benanti TOR
- 17** LA COMETA NEWS  
a cura di Federica Martufi
- 21** L'ANGOLO DELLE  
FAMIGLIE  
Le feste scippate  
di Concita De Simone
- 22** MAGISTERO  
Fides et Ratio (IV)  
a cura di Vito Cutro
- 24** RIFLESSIONI  
Dagli altopiani di Arcinazzo  
di Giovanna Uras
- 25** RIFLESSIONI  
Un sabato a Roma con la neve  
di Giovanni Fangani Nicastro
- 26** SEGNI DEL TEMPO  
Le sfide dell'Evangelizzazione  
in India  
di T. J. Raja Rao smm
- 28** SAPORI DIVINI  
di Concita De Simone
- 29** L'ANGOLO DEI GIOVANI  
Il mio rapporto con la Fede  
di Matteo Fusaro
- 30** STORIE  
Beatrice Fazi: vi racconto la mia  
"Rivoluzione della Misericordia"  
di Concita De Simone
- 32** BIBLIOTECA  
Il manoscritto di Accra  
La sapienza del sorriso  
a cura della Redazione
- 34** NOTIZIE
- 36** RELAX  
a cura di Concita De Simone



## FINESTRA

Finestra aperta a scrutare il mondo  
I passanti, le persone occasionali  
I bambini, i catechisti, le suore.

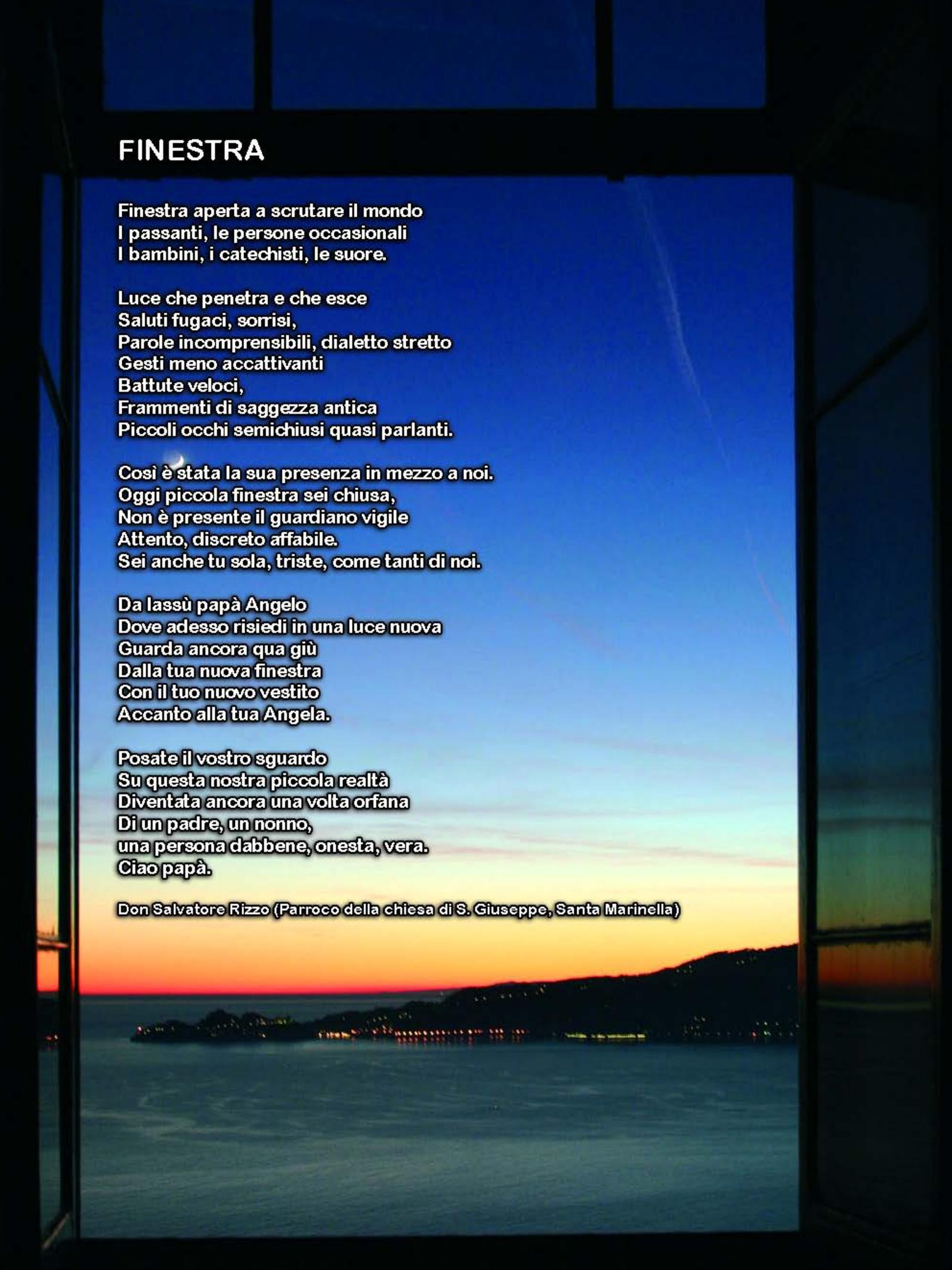
Luce che penetra e che esce  
Saluti fugaci, sorrisi,  
Parole incomprensibili, dialetto stretto  
Gesti meno accattivanti  
Battute veloci,  
Frammenti di saggezza antica  
Piccoli occhi semichiusi quasi parlanti.

Così è stata la sua presenza in mezzo a noi.  
Oggi piccola finestra sei chiusa,  
Non è presente il guardiano vigile  
Attento, discreto affabile.  
Sei anche tu sola, triste, come tanti di noi.

Da lassù papà Angelo  
Dove adesso risiedi in una luce nuova  
Guarda ancora qua giù  
Dalla tua nuova finestra  
Con il tuo nuovo vestito  
Accanto alla tua Angela.

Posate il vostro sguardo  
Su questa nostra piccola realtà  
Diventata ancora una volta orfana  
Di un padre, un nonno,  
una persona dabbene, onesta, vera.  
Ciao papà.

Don Salvatore Rizzo (Parroco della chiesa di S. Giuseppe, Santa Marinella)



## Fede e Accoglienza

**S**iamo al termine di un anno solare e da poco abbiamo iniziato, un anno spirituale di particolare valore e di profondo impegno. L'Anno della Fede, di cui abbiamo già parlato più volte. Un anno che ci vede ormai immersi in questo clima di riscoperta delle nostre origini e, soprattutto, del nostro rapporto con Dio. Benedetto XVI afferma, tra l'altro, nella "Porta Fidei": *«La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare»* (PF 7). Mi piace riandare, a questo punto, al titolo di questa nostra Rivista "Accoglienza che cresce" che, sin dall'inizio ha voluto porre a base del suo essere quello di un impegno costante e crescente ad essere sempre più accoglienti verso il prossimo, soprattutto se malato e bisognoso di attenzioni. La nostra vocazione, quella di Suore Ospedaliere e, soprattutto, quella di cristiani ci deve portare a considerare la nostra vita inserita in una comunità che professando il "Credo" rende l'umanità, prima di tutto, comunione di fratelli cui deve essere riservata la nostra continua accoglienza. Afferma ancora il Papa: *«Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo "stare con Lui" introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede»*. (PF 10)

È un impegno che dobbiamo vivere soprattutto in quest'anno particolare che abbiamo appena iniziato, riscoprendo il nostro Battesimo, ovvero il nostro essere stati innestati nella meravigliosa avventura cui Gesù ha dato compimento con la sua nascita in veste umana e con la sua risurrezione. Ancora Benedetto XVI: *«Sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro»*. (PF 13)

Non dobbiamo, nè possiamo perdere questa occasione. Ma cosa fare di concreto? Innanzitutto, lasciatemelo scrivere, pregare e pregare meglio; in secondo luogo riscoprire la propria identità di cristiani attraverso la rivisitazione del nostro Battesimo e l'approfondimento del Credo. Da ultimo, come ci suggerisce la Congregazione per la Dottrina della Fede, approfondendo il Catechismo della Chiesa Cattolica e i documenti del Concilio Vaticano II.

Deve essere un modo per risvegliare le nostre coscienze forse un po' assuefatte, e contribuire a rendere più credibile la nostra vita quotidiana. È l'augurio che unisco a quello di un Buon Natale a tutti voi, cari lettori, amici e consorelle.



# Alla ricerca dei valori

**C**i troviamo di nuovo in prossimità della ricorrenza del Natale, festività che addita a tutti, ai cristiani in particolare, la sacralità della vita, la meraviglia di una semplice e ‘normale’ famiglia, una serena convivenza in cui il giovane “cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,52). Anche da questa pagine ci siamo spesso occupati della famiglia, della sua crisi - conclamata ormai dalla scuola, dal mondo politico e sociale, dalla Chiesa - ma soprattutto del sempre più precario rapporto tra i genitori ed i figli. È certamente un discorso dal quale non dobbiamo assolutamente distogliere l’attenzione, stante, oltretutto, il crescere esponenziale della perdita di valori - umani, sociali, politici, religiosi ed etici - cui la nostra società è sempre più coinvolta. È una realtà così importante sulla quale si deve fermamente vigilare, soprattutto nei momenti di tenebre, più o meno profonde, che sembrano attanagliarla, come in quelli in cui essa viene celebrata, affinché le riflessioni di questo momento ci aiutino a cambiare registro e a sostenere questa cellula fondamentale della società e della Chiesa. Al di là di voler cercare di stabilire colpe e responsabilità dello stato attuale delle cose, in un momento come questo, l’approssimarsi di una ricorrenza che dovrebbe essere tanto cara a molte più persone e, per antonomasia, festa per i fanciulli, dovremmo, soprattutto se cristiani, riallacciarci a quei valori fondanti cui abbiamo alluso in precedenza: riprendere, cioè, il discorso della



credibilità che dovrebbero manifestare i genitori cristiani. E, per ricollegarci alla premessa, formulare finalmente impegni concreti - sia figli, che genitori, che nonni - a condurre una vita più consona a quello che è l’esempio lasciatici dalla sacra Famiglia di Nazaret. Riprendiamo una citazione del beato Giovanni Paolo II: *“Non raramente all’uomo e alla donna di oggi, in sincera e profonda ricerca di una risposta ai quotidiani e gravi problemi della loro vita matrimoniale e familiare, vengono offerte visioni e proposte anche seducenti, ma che compromettono in diversa misura la verità e la dignità della persona umana. È un’offerta sostenuta spesso dalla potente e capillare organizzazione dei mezzi di comunicazione sociale, che mettono sottilmente in pericolo la libertà e la capacità di giudicare con obiettività.(...) Alla radice di questi fenomeni negativi sta spesso una corruzione dell’idea e dell’esperienza della libertà, concepita non come la capacità di realizzare la verità del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia, ma come autonoma forza di affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere”*. È contenuta nell’Esortazione apostolica

“Familiaris Consortio” che risale, nientedimeno che, al 22 novembre 1981. C’è da chiedersi cosa sia cambiato da allora ad oggi. C’è da chiedersi se a livello politico e sociale ed anche ecclesiale sia maturata finalmente la necessità di costruire cambiamenti che vadano oltre la semplice richiesta, da parte delle istituzioni, di nuovi e maggiori sostegni economici. La famiglia non ha bisogno solo di tale sostegno, ma anche, se non soprattutto, di una rinnovata e più coerente politica in suo favore a livello di strutture (scuola, ambienti ricreativi, di accoglienza etc.). Si dovrebbe, anche in questo caso, fare qualche passo indietro nei nostri modi di educare e di essere, dando, appunto, come detto, massimi esempi di coerenza e di credibilità nei confronti della giovani generazioni. La famiglia, quand’anche messa in crisi da stimoli di varia disgregazione o assimilazione ad altri tipi di realtà (coppie di fatto, unioni tra omosessuali, etc.), deve tornare ad essere quel simbolo di caldo focolare in cui l’amore, la pace, la concordia, ma anche il sacrificio, i limiti ed un riallocaimento dei valori nei loro posti prioritari, possano regnare in un processo di miglioramento della convivenza civile e religiosa.

## Pregare “nel Cuore” (I)

**(TOMÁS SPIDLÍK: (1919-2010)**

Dal 1991 vive e lavora al Centro Aletti, un centro della Compagnia di Gesù per lo studio della tradizione dell'oriente cristiano in relazione ai problemi del mondo contemporaneo. Il 26 luglio 1992, la città di Uh. Brod, patria di Giovanni Amos Komensky (1592-1670), pedagogo e teologo ceco, meglio conosciuto con il nome latino di Comenius, gli conferisce la cittadinanza onoraria. Spidlík è stato invitato più volte in Russia, per esempio per il sesto centenario dalla morte di S. Sergio di Radonez (25.2.1392), celebrato l'8 ottobre del calendario gregoriano, e in tale circostanza è stato ricevuto anche al Cremlino. Nell'aprile del 1994, in occasione dell'uscita de L'idée russe, la città di Troyes gli conferisce la medaglia della città come segno della cittadinanza onoraria. Nel 1993 la Società di Studi Bizantini di Pietroburgo lo nomina membro onorario. (continua)

Il brano che rileggiamo è tratto, come i precedenti, dal volume “L'arte di purificare il cuore”, per le Edizioni “Lipa” di Roma.



Trinità in gloria

### L'elevazione della mente o del cuore?

La definizione tradizionale della preghiera dice che essa è “l'elevazione della mente a Dio”. La sua origine risale fino a Platone. Gli autori cristiani l'hanno adottata, ma anche interpretata affinché diventasse più completa. Non è solo la mente ad essere attiva nell'orazione, ma l'uomo intero, anche se il ruolo decisivo spetta all'anima. In essa distinguiamo tre facoltà: l'intelletto, la volontà, il cuore. Ciascuna di queste tre “facoltà” può essere più o meno dominante nei vari tipi di preghiera. Conosciamo la preghiera intellettuale, riflessiva. La preghiera “attiva”, è quella che si realizza a partire da una decisione della volontà che formula buoni

propositi. Ma la più perfetta, secondo gli autori dell'Oriente cristiano, è quella in cui predominano i “sentimenti del cuore”. Scrive ad esempio Teofane il Recluso: «Quando pronunciate la vostra preghiera, cercate di fare in modo che esca dal cuore. Nel suo vero senso, la preghiera non è altro che un sospiro del cuore verso Dio; quando manca questo slancio, non si può parlare di preghiera».

### Pericolo di sentimentalismo?

Se non pericoloso, sembra almeno banale dire che la vera preghiera e la religione devono soprattutto coltivare i “sentimenti del cuore”. L'uomo prudente riflette e decide secondo la sana ragione. I sentimenti sono reazioni secondarie e molto mutevoli. Infatti la Chiesa condannò la sentenza dei “modernisti” del secolo scorso che affermava che la religiosità avrebbe origine nel subconscio, nei sentimenti irrazionali. Per rispondere a questa grave obiezione bisogna chiarire bene che cosa intendiamo con il concetto di cuore e dei suoi sentimenti.

### Il cuore nella Bibbia.

Il linguaggio moderno distingue tre diverse attività della nostra anima: pensare, volere, sentire. Abbiamo, quindi, tre facoltà separate: l'intelletto, la volontà, il cuore. Questa terminologia non può essere applicata alla terminologia biblica.(...) L'uomo può essere osservato esternamente, come si manifesta nel corpo. Ma tutti sanno che il suo valore interno può essere diverso. Ad esempio egli può parlare in modo caritativo, ma nel suo cuore nutrire odio. Con il termine cuore vogliamo dire tutta la sua vita interiore. Perciò anche nella Bibbia si dice che l'uomo nel suo cuore riflette, decide, reagisce di nascosto. Quando conserva qualcosa nel cuore, significa che non può dimenticarla. In conclusione il cuore, in questi testi, non significa una delle facoltà dell'anima, ma l'uomo intero, nell'integrità di tutte le sue facoltà e del suo atteggiamento fondamentale verso gli uomini, verso Dio, verso il mondo. Quando la Scrittura dice che dobbiamo amare Dio “con tutto il cuore”, ciò vuol dire “con tutta l'anima e con tutta la mente” (Mt.22,37), “con tutta la forza” (Mc 12,30; Lc 10,27).

(continua)

## La Principessa Teresa Orsini Doria Pamphili (II)

Da questo numero pubblichiamo il pregevole lavoro svolto dalla sig.ra Anna Rita Capodiferro, nata a Gravina in Puglia, patria natale anche della principessa Teresa Orsini Doria, quale tesi in Magistero delle scienze religiose, con la quale si è laureata con il massimo dei voti. Afferma l'autrice: «Di Teresa Orsini, prima della tesi, conoscevo soltanto il suo antenato più famoso, il papa benedetto XIII. È stata una piacevole sorpresa scoprire che dal mio paese sia nata una donna con simili virtù e per questo mi sono dedicata con entusiasmo alla stesura della tesi.».

Ringraziamo l'autrice e auspichiamo che anche questa sua ricerca possa contribuire alla nobile causa di vedere la Principessa, fondatrice delle SOM posta agli onori degli altari.

### 1.2. La rivoluzione francese

La rivoluzione è un episodio centrale e decisivo di un periodo di straordinarie trasformazioni nella storia dell'Europa che va dal 1760 al 1850 e che segna il passaggio dall'epoca moderna a quella contemporanea. Le guerre del XVIII secolo prostrano le finanze degli stati europei; i re e i governi si trovano nella necessità sia di aumentare le tasse alle classi già sovraccariche (popolo e borghesia), sia di estenderle ai ceti privilegiati, che fino ad allora ne sono stati esenti. In Francia, inoltre, la partecipazione finanziaria alla rivoluzione americana aggrava il debito dello stato. Sotto la pressione dell'aristocrazia, che non ha nessuna intenzione di perdere i suoi privilegi, scoppiano dappertutto tumulti e il re Luigi XVI convoca gli Stati generali nel maggio del 1789. Il lavoro dell'assemblea porta, a sorpresa, al successo politico del terzo stato, il quale, dimostrando di non voler subire l'iniziativa aristocratica, si proclama Assemblea Nazionale, successivamente trasformata (9 luglio) in assemblea Nazionale Costituente. Il 14 luglio 1789 il popolo di Parigi si solleva e si impadronisce della Bastiglia, simbolo dell'Assolutismo. Luigi XVI si reca a Parigi dove è costretto a riconoscere la sovranità del popolo e l'esistenza della guardia nazionale, formata da borghesi, comandata da La Fayette. La presa della Bastiglia scatena una irrefrenabile esplosione rivoluzionaria. Alla rivoluzione

del Terzo stato nelle città, per ottenere i privilegi politici, si unisce la rivolta contadina. Sotto la spinta degli avvenimenti, l'Assemblea Nazionale sopprime i privilegi dell'Antico regime e il 26 agosto è approvata la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Al rifiuto del re di sanzionare il decreto, il popolo marcia su Versailles e costringe il re a tornare a Parigi con L'Assemblea Nazionale Costituente (5-6 ottobre 1789). La costituente sancisce la separazione dei poteri, affidando il potere legislativo all'assemblea legislativa, il potere giudiziario ai giudici e quello esecutivo al re e ai suoi ministri. Il 12 Luglio 1790 è votata la Costituzione civile del clero che sopprime gli ordini religiosi e introduce il principio elettivo nella nomina dei parroci e dei vescovi. Si fa strada, intanto, il malcontento del popolo, che ritiene di non aver avuto alcun vantaggio dalla rivoluzione. La fuga di Luigi XVI, poi arrestato nel 1791, porta un colpo decisivo al prestigio della monarchia. Nel 1791 l'assemblea costituente si scioglie per lasciare il posto all'assemblea Legislativa. Le elezioni per l'assemblea legislativa portano alla ribalta una forte sinistra, capeggiata dai girondini che sono favorevoli a un programma di decisa democrazia politica. Essi contraddicono il programma di pace del 22 maggio 1790 e dichiarano guerra all'Austria. Il 10 agosto 1792 il popolo parigino invade le Tuileries e massacra le guardie svizzere. I girondini

concedono nuove elezioni a suffragio universale per una Convezione Nazionale. La vittoria a Valmy dell'esercito rivoluzionario (20 settembre 1792) serve a placare per qualche tempo la tensione culminata con il massacro di migliaia di prigionieri politici. Il 21 settembre la Convenzione proclama la Repubblica. La minaccia della prima coalizione europea, formata dopo l'esecuzione di Luigi XVI (21 gennaio 1793), l'inflazione, che arricchisce i borghesi alle spalle del popolo minuto, provocano l'espulsione dalla convenzione dei girondini (1793) e assegnano il potere ai montagnardi. Emerge un comitato di salute pubblica capeggiato da Robespierre. Le misure draconiane del Comitato salvano la rivoluzione. Ogni tentativo di ribellione viene stroncato dal Terrore, ogni sospetto controrivoluzionario viene ghigliottinato o mandato in carcere dal Tribunale rivoluzionario. Agli inizi del 1794 Robespierre, che gode di poteri dittatoriali, fa ghigliottinare i maggiori oppositori, fra cui Danton. L'isolamento del comitato e l'avversione dei nuovi ricchi determinano il 27 luglio 1794 la caduta e l'esecuzione di Robespierre e dei suoi seguaci. Vengono abolite tutte le leggi sociali e si scatena il Terrore bianco. Dopo l'approvazione della nuova Costituzione, che abolisce il suffragio universale, un'insurrezione monarchica viene soffocata il 30 agosto 1795 dai cannoni del generale Bonaparte e il potere esecutivo è affida-

to al Direttorio. Segue un periodo di agitazioni di forze democratiche e monarchiche, che il Direttorio reprime con l'aiuto dell'esercito. Infine il colpo di stato del generale Bonaparte nel 1799 rovescia il Direttorio e conclude definitivamente la rivoluzione francese. Inizia l'età napoleonica, periodo in cui questo uomo straordinario domina l'intera Europa fino al 1815.

## 1.2.1. 1799. Gli echi della rivoluzione francese a Gravina in Puglia, paese natale di Teresa Orsini. La rivoluzione napoletana del 1799

Come conseguenza della rivoluzione francese anche in Italia meridionale, nel regno di Napoli, scoppiano i primi moti rivoluzionari; il re Ferdinando IV, vista la situazione, pensa bene di fuggire e di rifugiarsi in Sicilia. Nel frattempo, i rivoluzionari, sostenuti dal governo francese, proclamano a Napoli la effimera ma gloriosa Repubblica Partenopea. Gravina rimane in un primo momento estranea a questa situazione, soprattutto, a causa della fedeltà che i cittadini hanno nei confronti della monarchia. Ma l'esempio dei paesi limitrofi finisce per determinare anche a Gravina la scissione del popolo nei due partiti, detti dei Sanfedisti o conservatori e dei Giacobini o rivoluzionari l'altro. La fazione rivoluzionaria, capeggiata dagli esponenti di alcune delle famiglie più importanti del paese, riesce ad avere il sopravvento sui conservatori e quando il regno di Napoli viene diviso in undici dipartimenti, la nostra città viene scelta come sede del governo dipartimentale del Bradano (20 Marzo 1799). Anche a Gravina viene proclamato lo stato di Repubblica con l'arrivo del commissario sacerdote don Nicola Palomba di Avigliano il quale, riunendo in piazza i cittadini, spiega i vantaggi che il paese può avere dall'attuazione delle idee sca-

litate dalla rivoluzione francese. Nel frattempo, dopo la fuga del re di Napoli i sanfedisti, capeggiati dal cardinale Ruffo, cercano di ristabilire la monarchia nel regno di Napoli; giungono ad Altamura, dove si sono raccolti tutti i capi rivoluzionari della provincia, compiendo un vero e proprio eccidio di tanti cittadini innocenti e derubandoli dei loro averi. Quando le truppe del cardinale Ruffo giungono a Gravina con l'intenzione di sopprimere con altrettanta violenza la rivolta, in città sono rimasti soltanto i sanfedisti. Una commissione di costoro, seguita da uno stuolo di popola-



ni con a capo il signor Saverio Meninni, assicura il cardinale che il paese di Gravina è rimasto fedele alla monarchia borbonica e che i pochi giacobini esistenti nel paese sono fuggiti via. Il temibile cardinale rinuncia così ad entrare nel paese, risparmiando la città da ogni danno che i suoi soldati potessero procurargli. Gravina è salva e la situazione

ritorna ben presto alla normalità. La sanguinosa reazione del cardinale Ruffo riconduce in breve tempo Ferdinando IV sul trono di Napoli e giunge così al termine la breve vita della repubblica partenopea

## 1.3. La Chiesa cattolica, dalla rivoluzione francese al liberalismo

Una delle conseguenze più immediate della rivoluzione nei confronti della Chiesa è la perdita di buona parte delle ricchezze e della potenza temporale che essa possedeva. L'incameramento dei beni ecclesiastici, avvenuto in Francia

nel novembre del 1789, è soltanto il primo esempio di un processo destinato a ripetersi con frequenza nell'Ottocento non solo in Francia. La Germania imita immediatamente la Francia con la secolarizzazione dei principati ecclesiastici tedeschi, tipico residuo medioevale destinato prima o poi a scomparire, ma che alla fine del Settecento è ancora fortemente radicato nel suolo tedesco. Dopo alcune misure parziali, il provvedimento diviene generale con la pace di Lunèville tra Francia e Austria nel 1801: l'articolo 7 del trattato stabilisce che i principi tedeschi ereditari siano ricompensati delle perdite territoriali a spese degli antichi feudi ecclesiastici. L'attuazione pratica dell'articolo, concertata a Ratisbona e sanzionata a Parigi il 27 Aprile 1803, oltrepassa le previsioni.

Vengono assegnati ai principi laici i beni dei vescovi, dei capitoli cattedrali, delle collegiate, delle abbazie e dei monasteri; e nonostante questi beni debbano essere rivolti a fini assistenziali, in realtà, è il sovrano locale che decide liberamente come disporre di essi, in maniera del tutto arbitraria.

(continua)

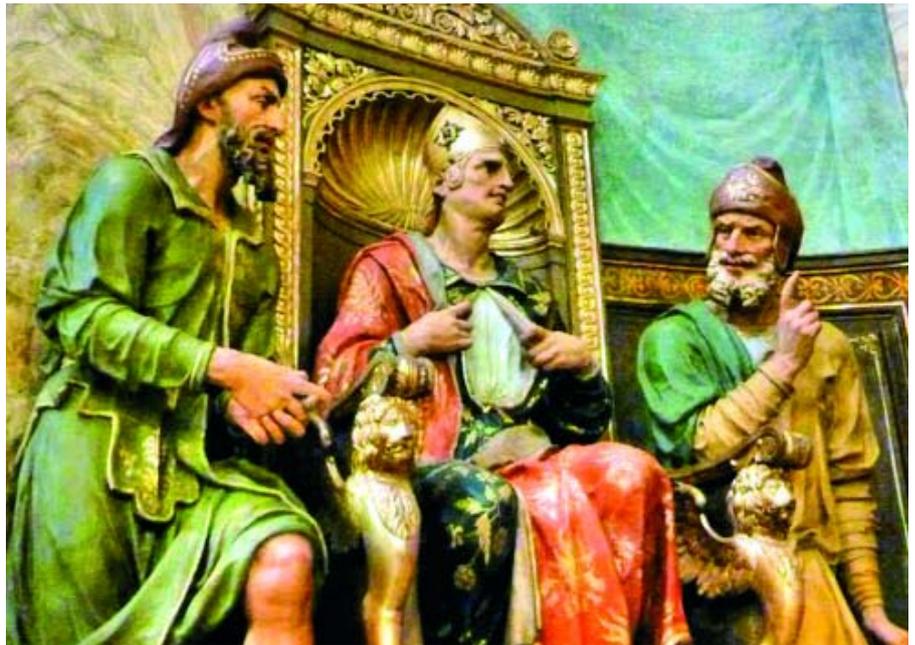
Passione di Cristo – Passione dell'uomo

## Le vesti stracciate

di ✠ **Andrea Gemma**  
Vescovo Emerito

**A**scoltiamo dal vangelo di Matteo: « Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote (Caifa), presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani.(...) I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni". Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: " non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per il Dio vivente, perchè ci dica se tu sei il Cristo, o il figlio di Dio". Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi vi dico: D'ora innanzi vedrete il figlio dell'uomo, seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: ha bestemmiato! Perchè abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte!". Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono...» (Mt 26,57 ).

Siamo al secondo atto del processo-farsa seguito all'arresto di Gesù. Nella nota precedente abbiamo raccontato quanto ci riferisce il solo Giovanni: l'inizio del processo di Gesù ha quel preludio nella casa del suocero di Caifa, Anna, dove ricordiamo Gesù riceve anche il primo terribile affronto fisico: lo



schiaffo, meglio forse la bastonata sul volto da parte di un indegno segugio del primo dei potenti che si susseguiranno, in una specie orrenda macabra farsa, a giudicare il giudice del mondo. Mettiamola subito questa trafila di indegni capi, perchè, come è del resto scritto nei vangeli, il loro nome rimanga in esecrazione eterna dinnanzi al cielo e alla terra: Anna, suocero di Caifa, Caifa sommo sacerdote dell'anno con il corteggio del sinedrio e degli anziani, poi Pilato, poi Erode e per una breve comparsa, poi ancora Pilato... Ritorniamo a quello che abbiamo definito il secondo atto del processo farsa. Notiamone alcuni significativi particolari. L'evangelista dice chiaramente che quella gente indegna, nonostante l'ufficio che ricopriva-

no, avevano già deciso l'epilogo del loro gran darsi da fare: Gesù doveva morire. Adesso tuttavia, come fanno tutti i delinquenti anche se coronati, era necessario salvare la forma, bisognava escutere dei testimoni, con precisione dei "falsi testimoni" (questi giudici da burla già sapevano che nessun vero testimone avrebbe potuto dire alcunchè di riprovevole nei riguardi di Gesù. Anche noi siamo certissimi che Gesù è l'Agnello innocente e immacolato. Che cosa si sarebbe potuto dire contro di lui? A giustificare l'orrenda decisione già concepita in quelle menti bacate, infestate del virus dell'invidia, della gelosia, della pretestuosa calunnia... i testimoni che si ricercavano dunque non potevano che essere falsi) che offrirono il pretesto per la condanna

già predeterminata. Li cercavano con affanno... l'evangelista dice che i due falsi testimoni affermavano di aver udito dalle labbra di Gesù la volontà da lui stesso espressa a parole, di distruggere il tempio e di ricostruirlo in tre giorni. Guarda caso questi "falsi testimoni" stavolta dicono il vero. Infatti Gesù, come è scritto nel vangelo, aveva detto testualmente: "distruggete questo tempio e io lo ricostruirò in tre giorni" (...), ma l'evangelista subito dopo si affretta a precisare, per i suoi lettori, che Gesù parlava del tempio del suo corpo. Quindi i due falsi testimoni in realtà dicevano il vero, ma non ne capivano affatto il significato esatto. Capita sempre così: piace dire: il demonio e tutti i suoi adepti, tutti i suoi intermediari, non riescono mai ad entrare nella verità. Anche se le parole che pronunciano sono vere, tuttavia ambigue, ma essi nelle loro intenzioni ne concepiscono una versione aberrante. Basterà rifarsi alla prima tentazione che il satana suggerì ai nostri progenitori: "se mangerete il frutto non morirete affatto, anzi Dio sa, che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male..." (Gen 3,17). Si rifletta: il demonio dice la verità, come risulta da queste espressioni: "Dio sa - Dio infatti è onniscente, "diventerete come Dio" - la Santa Scrittura dice dei salvati che sono come dei, "conoscerete il bene e il male"- conoscere il bene e il male significa essere saggi, ossia a conoscenza di tutta la realtà, che è tutta composta di bene e di male, questo è il significato che stupidamente i nostri progenitori intesero. Il serpente invece intendeva quello che noi sappiamo benissimo, ossia che dopo il peccato dei nostri progenitori di lì a poco essi avrebbero cominciato a subire l'insulto di ogni male fino all'estremo, la morte...come si vede la frase del tentatore è congeniata proprio perfettamente per ingannare, per

sedurre, per trascinare verso quel baratro che avrebbe inghiottito tutta l'umanità, causando fra l'altro la perdizione eterna in quell'inferno che Dio creò per gli angeli ribelli. Abbiamo divagato, ma non ce ne dispiace. Quando abbiamo concepito il nostro disegno che si stà sviluppando successivamente in queste note periodiche prevedemmo che la passione di Gesù sarebbe stata una prodigiosa scuola per dissertare sulla misera condi-



zione dell'uomo, sottoposto al male, al peccato, alle incursioni frequentissime del Maligno e di tutte le sue perfide arti. Stiamo vedendo la tragicommedia che ha per burattinai Caifa e i suoi compari. Ivi se abbiamo già intravvisto la conclusione dell'episodio, tutto si giuoca sulla falsità, sulla ambiguità, sulla realtà dolorosa, quella che colpisce Gesù - ed è nella mente dei suoi avversari - e sulla vittoria di costoro che ne meneranno vanto nel loro intimo, ma all'esterno si presentano come sottomessi a una deontologia giuridica: i testi, le loro sciocche deposizioni e l'interrogazione solenne del giudice supremo sulla identità di Gesù. (Chissà se costui, magari ancora una volta sotto l'influsso dello Spirito Santo, immaginava che Gesù avrebbe detto la verità e avrebbe quindi offerto l'estro alla sua orribile malvagità per esprimere, insieme ai suoi pari, la sentenza di morte per il nostro Salvatore. L'ultimo plateale

gesto di questa messinscena è lo stracciamento delle vesti: un gesto, questo, per il quale i capi religiosi altolocati del popolo santo erano già da sempre predisposti. In realtà infatti il loro ampio mantello era confezionato in modo che avesse sul davanti, sul petto quindi, una cucitura molto fragile che lo percorreva dall'alto in basso; bastava un semplice dito per far apparire il mantello squarciato in due parti: ipocrisia elevata a prassi abituale. Più falsi di così?...! È la caratteristica dei "farisei" di ieri e di oggi. Ora possiamo capire perchè Gesù ha riservato a questa categoria le sue parole più dure ed insistite (cf Mt. 23,1 ss) e posso chiedere a chi mi sta leggendo di guardarsi sempre dal contrarre anche solo un'ombra di questa malattia orribile dello spirito. Dovrebbe essere il frutto della riflessione che stiamo facendo, non dimenticando che abbiamo davanti il nostro adorabile Maestro incatenato, giudicato, schiaffeggiato, deriso, calunniato, e già nell'intento dei suoi avversari condannato a morte. Non posso fare a meno di aggiungere una fugace osservazione che trasferisce lo scenario che abbiamo tentato di descrivere a rapidi tratti a ciò che apprendiamo quotidianamente nella nostra cronaca giudiziaria... È di pochi giorni orsono il mio incontro con una povera famiglia che, a causa di falsi testimoni e di magistrati comprati - si può capire per quali scopi - è precipitata da una condizione di agiatezza, di onorata fama, in un abisso di disperazione, di miseria, di ostracismo sociale e politico. Non aggiungo commenti: il demonio continua a compiere ciò che ha fatto soffrire inauditamente il nostro Divin Salvatore. Se per caso qualcuno si trovasse in una consimile situazione, guardi anche lui al divino modello e non perda la speranza e la fiducia: ancora una volta il male non ha l'ultima parola.



La posa della prima pietra

## UN PO' DI STORIA al servizio della sofferenza

**L**a Clinica Mater Misericordiae ha svolto sempre un'attività di servizio ai bisognosi di cure e di particolari attenzioni. Inizialmente la struttura venne utilizzata come abitazione per alcune pensionate poi, ristrutturata ed ingrandita, venne deciso di utilizzarla come Casa di Cura per l'assistenza agli infermi con il preciso intento, però, che venisse gestita direttamente da infermiere diplomate provenienti dalla Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia (SOM). Nell'aprile del 1954, a seguito di autorizzazione prefettizia, con la "Casa di Cura Mater Misericordiae" ebbe inizio la missione delle SOM nel quartiere Appio Latino. Prima Casa di Cura per chirurgia, poi, con la costruzione, proprio di fronte alla casa di cura, di un nuovo manufatto, venne istituito un reparto di maternità. Nel 1987 entrò in vigore la legge regionale n°64 che stabiliva dei requisiti minimi da rispettare per poter proseguire nelle attività intraprese. Adeguarsi alla legge in questione significava fare delle scelte ed intraprendere una serie di grossi lavori. Tenuto conto di svariati fattori, soprattutto di carattere economico, venne deciso, come branca di lavoro, di optare per quella della "Riabilitazione motoria e funzionale". Così, in data 4.11.1997, in base alla legge regionale n.64/87, la Giunta Regionale del Lazio, con delibera n.6834, ha confermato l'autorizzazione provvisoria per la Mater Misericordiae esclusivamente ad indirizzo riabilitativo. Dal 2009, con i piani di rientro stabiliti dalla Regione, si è dovuto procedere ad una ridefinizione, nell'ambito riabilitativo, della policy attraverso tagli dei posti letto. Sempre nel 2009, viste le necessità emergenti ed in considerazione dell'alta sensibilità in favore degli ammalati necessitanti di cure riabilitative da parte del personale medico

e paramedico, è stata posta in essere l'attività ambulatoriale di fisioterapia. Ma il problema dei "tagli" prosegue e, nell'ottobre del 2010, vengono ridotti ulteriori 16 posti letto e viene soppresso il day hospital, con un conseguente soprannumero del personale dipendente di circa 10 unità. *Licenziare* è un termine che le Suore Ospedaliere non hanno accettato di voler considerare e, quindi, hanno accettato di buon grado la disponibilità con cui i medici fisiatrici (Dott.ri Fabio Ricci e Fabiola Bevilacqua) si sono offerti di effettuare, dal gennaio 2011, le visite specialistiche gratuite per tutti con benefico effetto per le casse della Clinica che ha potuto così evitare il licenziamento

delle unità di cui si è detto. Una buona prassi, certamente realizzata anche in altre realtà, ma che viene ad intervenire là dove si tratta di porre in situazione di alto disagio alcuni lavoratori. Una buona prassi che, peraltro, nell'arco di due anni, ha dimostrato di poter produrre energie economiche tali da consentire l'assunzione, anche se con contratto a tempo determinato di tipo professionale, di ulteriori tre unità. Questa encomiabile iniziativa, di cui è doveroso dare notizia, oltre a far

meritare vivo apprezzamento alle SOM e ai due professionisti citati in precedenza, rappresenta un lodevole contributo alla dimostrazione del fatto che, al verificarsi di situazioni di crisi - aziendale, sociale, culturale - la solidarietà umana può ben soccorrere, se concreta e generosa, a tali situazioni, riducendo, se non annullando, le negatività che esse vanno a creare. Riuscire tutti a fare anche un solo passo indietro dai propri 'orticelli', guardando con spirito fraterno a quello dell'altro, oltre che essere una buona pratica cristiana, viene a dimostrarsi anche una buona pratica sociale di cui, certamente, nel mondo della sanità in particolare, vi è estremo bisogno.



## *Grazie nonno*

**Q**uesta notte non riesco a dormire e mi piacerebbe tanto averti qui a casa con me per fare due chiacchiere insieme e poterti abbracciare un po'. Continuano a tornarmi in mente i bei momenti trascorsi insieme: piccoli gesti della vita quotidiana, le estati nella casa al mare, i Natali tutti intorno a quel grande tavolo pieno di regali, il sapore dei dolci che preparavi con nonna, i festeggiamenti di occasioni importanti. Così mi rendo conto di essere una persona estremamente fortunata, perché questi momenti sono emozioni uniche che ho avuto la fortuna di vivere e che per sempre scaldano il mio cuore. Non ci sono parole per dirti quanto ti voglio bene e mi piacerebbe ogni giorno farti capire quanto ti sono grata per la bella vita che, con il tuo amore e con il tuo impegno, mi hai regalato. Caro nonno non ti crucciare se tutto non è andato come speravi o se forse alcune cose potevano essere diverse da come sono state. Ho imparato, infatti, che non sempre la strada

della vita è facile e lineare, probabilmente la nostra vita è semplicemente andata come era destino che dovesse andare, ma sicuramente è stata una vita piena d'amore. Quello che voglio dirti è che non c'è nulla di questa strada fatta insieme, mano nella mano, che non vorrei veramente rifare al tuo fianco perché sei un nonno meraviglioso. Quindi grazie, grazie di cuore per esserci sempre, per essere l'uomo fantastico che sei, la bella persona che tanto ammiro e che tanto mi insegna ogni giorno: il nonno che con la sua intelligenza sa sempre darmi la risposta giusta ad ogni domanda e che sa allietare ogni mio momento con la sua speciale ironia. Caro nonno, spero che tu senta quanto ti voglio bene e quanto io mi senta fortunata per tutti i momenti che trascorriamo insieme. Sei una delle persone più importanti della mia vita!

Con immenso affetto.

*Tua nipote*



Il sig. Mario Salvato con le nipoti Alessandra e Claudia

## Galeno, la leggenda del mondo antico

**P**iù o meno simile era anche l'organizzazione militare per la medicina navale, laddove sin dai tempi di Giulio Cesare ciascuna nave aveva il proprio medico, la cui posizione di privilegio era tanta e tale da essere riconosciuto perché portava un anello incastonato e comunque aveva l'onore e l'ambita qualifica di *Civis Romanus*. Siamo ora nel II secolo d.C., quando cioè appare sulla scena del mondo medico romano la titanica figura di Galeno, un dottrinario che, malgrado le pecche, le lacune ed anche gli errori di notevole entità - cui andò incontro - venne additato come base indiscussa per 15 secoli della storia scientifica in generale e di quella medica in particolare. Nato nel 130 d.C. (nel 138 secondo diversi autori) a Pergamo (antica città della Misia - Asia Minore - odierna Bergama in Turchia), nel 169 venne a Roma. Anche qui la leggenda accompagna Galeno già dalla sua adolescenza quando il padre, architetto, vide in sogno che il figlio era destinato a diventare un grande medico; pieno di fiducia in questa visione lo mandò, conclusi gli studi di base, prima a Smirne affinché acquisisse preliminari nozioni di filosofia e successivamente ad Alessandria per specializzarsi nell'arte medica. Conclusi gli studi a 28 anni, lo troviamo chirurgo in una scuola di gladiatori, cosa questa che gli permise di ottenere valide conoscenze e buona manualità nel trattamento delle ferite. Consco delle proprie capacità, decise di abbandonare il posto che occupava per cercare fortuna a Roma, dove giunse nel 169, e dove rimase ed esercitò la professione medica per diversi anni, ricevendone onori, fama e ricchezza. Ma Galeno era ostinato, ambizioso ed arrivista, "qualità" queste, accanto ad una risposta pronta per qualsiasi domanda, che lo rendevano medico, e soprattutto uomo poco simpatico. In effetti pare proprio questa antipatia nei confronti dei colleghi che lo costrinse ad abbandonare improvvisa-



Galeno ed Ippocrate

mente la capitale (molti autori dicono fosse fuggito da Roma per paura di una pestilenza). Da lì a non molto, scemata l'animosità (o terminata la pestilenza), fece ritorno a Roma richiamato dallo stesso imperatore Marco Aurelio. Scrisse in greco e le sue opere (da 400 a 600) furono tradotte contemporaneamente in arabo e in latino. Di queste ce ne rimangono 117, delle quali sicuramente 83 sono originali. Si applicò nell'anatomia, nella fisiologia, nella patologia, nella terapia ed anche, cosa assai rara per quei tempi, nella storia della medicina. Da sperimentatore perfetto ed acuto ragionatore, ebbe tendenza a ricorrere alla spiegazione sillogistica ed al sofismo, oltre a suddividere ed a classificare. Innovativo fu il concetto e la sistemazione che seppe dare della circolazione corporea che arrivò a servire da base a Cesalpino ed a Harvey nel XVII secolo. Oltre all'anatomia della circolazione, Galeno determinò le funzioni di moto e di senso per ciò che riguarda il sistema nervoso. Dei reni comprovò la loro funzione nella separazione dell'urina dal sangue e ciò riuscì a capire mediante un esperimento in cui era arrivato alla legatura degli ureteri sia

separatamente che contemporaneamente. Lo stesso fece per la respirazione, laddove pose per primo la questione di una meccanica respiratoria, arrivando poi a determinare le principali funzioni dello stomaco nella digestione e, cosa a dir poco antesignana, che lo sperma deriva dal sangue. Per ciò che riguardava la patologia, Galeno ampliò il concetto ippocratico di patologia di organo, arrivando a puntualizzare che un organo malato ha le sue funzioni lese; quindi, ad ogni malattia corrisponde una lesione organica, perdendo poi il fine di questa rivoluzionaria ipotesi laddove anche per lui, sia come metodico che come pneumatico, la malattia consisteva nella rottura di un equilibrio organico, sia nel senso solidistico che umoralistico. Per ciò che atteneva la terapia, basò tutto sul concetto "contraria contrariis", andando a prescrivere un medicamento caldo nelle malattie da umore pletoriche... La grandezza di Galeno la si ritrova tutta in una professione spesa in un'ottica moderna, di una dimensione scientifica della ricerca.

(continua)

## La Capo Sala religiosa in un reparto di Chirurgia

**L'**opinione comune vuole che la capo sala svolga all'interno del reparto un ruolo prettamente amministrativo e burocratico e, di conseguenza, è naturale pensare che una capo sala religiosa in corsia svolga anch'essa un ruolo di amministrazione in un reparto di degenza. I coordinatori dell'assistenza che operano all'interno del reparto, gestiscono le risorse umane e tecniche e svolgono le attività amministrative e burocratiche correnti, compresa la totale gestione dell'unità operativa. Le suore in corsia, nonostante un ruolo difficile e faticoso, svolgono l'attività missionaria con impegno e sacrificio. Ho prestato servizio come capo sala in diversi reparti specialistici e posso dire per esperienza che i pazienti chirurgici sono più complessi e i più difficili. Durante la loro permanenza in reparto, soprattutto nel momento preoperatorio, osservano tutto e cercano di capire come funziona il reparto, osservano il comportamento del personale, individuano le caratteristiche attese come il tratto gentile e la disponibilità nei loro confronti, ma il discorso cambia quando di parla della capo sala, da lei si aspettano una disponibilità incondizionata. Una volta fatto il percorso diagnostico si avvicina il giorno dell'intervento e il paziente anche se è sicuro del suo intervento vuole una certezza sulla diagnosi. Pensa a tante cose, ha dubbi, ha paura del non risveglio dopo l'anestesia, del dolore post operatorio, ma per quanto vengano rassicurati dai medici ai quali si sono affidati, cercano comunque dalla capo sala una conferma che tutto andrà bene, perché ritengono che la religiosa è una persona sincera e indiscussa. In quei momenti è necessario dialogare con loro



come se fossero dei familiari, comprendere le loro paure, avere un atteggiamento sempre positivo, compassionevole e paziente, con il sorriso sulle labbra, uno sguardo, una carezza, un attimo da dedicare esclusivamente a loro. Può sembrare strano ma se qualche volta durante la visita medica o semplicemente entrando in una stanza, si presta attenzione a un solo paziente che magari è più grave o più bisognoso di aiuto, subito gli altri pazienti manifestano gelosia e disappunto chiedendo 'perché a me no'? Ed ecco che la missione di una suora capo sala è evidente: svolgere la sua attività con amore misericordioso, imparziale, senza nessuna aspettativa o ricompensa. Chi vive nella presenza del Signore sulla terra dei viventi trova gioia e pace nel dare e nel ricevere. La gioia più grande per una religiosa è vedere che il paziente oltre ad essere guarito fisicamente e psicologicamente, spesso guarisce anche

spiritualmente e moralmente, ravvicinandosi alla fede che per qualsiasi motivo aveva perso. Il risultato è frutto di piccoli gesti, parole e non prediche. Poi c'è l'approccio con i familiari, più complesso e difficile rispetto a quello con i pazienti, perché spesso presi dalle paure, ansie e non comprensione della situazione medica, reagiscono in maniera nervosa e scostante. Ed è in quei momenti che noi suore cerchiamo di dedicare loro le nostre attenzioni, mantenendo però un atteggiamento severo e nello stesso tempo comprensivo delle loro problematiche, paure, ansie e incertezze. In queste situazioni è importante anche coinvolgere il personale sanitario a comprendere le persone che in quel momento si trovano in difficoltà, avere cortesia, gentilezza e molta pazienza. La caposala religiosa deve essere una lampada accesa brillante che diffonde calore e luce in tutto l'ambiente che la circonda.

# La vocazione è dono di Dio

**S**ono Sr. Maria Teresa, nata nelle Filippine e sono ultima di otto figli. Sono stata chiamata alla vita religiosa insieme a mia sorella gemella. Così anni fa è iniziata la mia vocazione. Quando eravamo ancora nel grembo di nostra madre il Signore ci aveva già scelte. Durante il travaglio mia madre ed io siamo state in pericolo di vita, come testimoniava mia nonna, che era molto religiosa, e quando comprese la situazione drammatica che stavamo vivendo, si prostrò a terra offrendo al Signore la sua vita in cambio della nostra, mentre invocava la grazia. A quel punto si staccò dal muro una croce e finita la preghiera mia nonna cadde a terra morta. Grazie a lei mia madre ed io ci siamo salvate. Mia sorella ed io crescevamo ma non avevamo le idee chiare sul nostro futuro perché era sempre la mamma che decideva per noi, timorosa che potessimo incorrere in qualche pericolo.

Crescendo imparavamo ad aiutare i poveri e i bisognosi e andavamo ogni domenica alla S. messa. Poi mia sorella ed io per avvicinarci alla scuola in cui studiavamo cambiammo casa e lontano dalla famiglia io cominciai a non studiare più, ad andare sempre in discoteca e per questo venni bocciata diverse volte. Mi sentivo smarrita e sono stata fortunata perché una mia vera amica mi portò con sé in chiesa, insegnandomi a recitare il Rosario e le novene. Ed è stato in quel periodo che sentii la Sua parola **“Chiunque avrà lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre o figli o campi per mio amore riceverà cento volte tanto e avrà in eredita la vita eterna. (Mt. 19,29).** Poi abbiamo conosciuto le suore della Vergine Maria di Fatima (RVM Sisters) e lì è cominciata la mia vocazione, non riuscivo più a stare in pace, cercavo qualcosa che mi mancava. Mia sorella ed io scappammo di casa perché i nostri genitori non volevano darci il permes-

so di entrare nel convento delle suore di Fatima, in cui trovammo il tesoro più grande. Ma i nostri parenti non ci permisero di rimanere in convento e ci riportarono a casa, anche se noi eravamo contente di vivere una vita senza niente e solo con Dio. Quando ascoltammo le parole di Gesù: *“se dunque presenti la tua offerta sull’altare e li ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te lascia e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”*, è lì che decidemmo di abban-

donare il nostro desiderio di vivere in convento e rimanere insieme alla nostra famiglia contenti e in pace. Ma passati due anni di nuovo la mia gemella ed io sentimmo la chiamata di Dio e durante uno dei nostri ritiri di preghiera vedemmo una visione del volto di Gesù con la corona di spine sulla stoffa bianca. Volevamo entrare in una congregazione che facesse apostolato nell’ospedale e la nostra amica lavorava proprio con le Suore Ospedaliere della



Sr. Maria Teresa con la gemella, durante la celebrazione del 25° della Missione filippina

Misericordia (SOM) presso un ospedale. Trovammo finalmente la casa delle SOM (era il primo venerdì del mese, c’era l’esposizione del Santissimo) ed è lì che conobbi Sr. Delna e le sue consorelle. Sentivo in me tanta gioia, anche se prima di pronunziare il “sì” per la seconda volta, avevo un po’ di paura, perché non avevo avuto il permesso dei mie genitori. Tornammo a casa il 18 Aprile 1998 dopo il compleanno di nostra madre e finalmente ricevemmo il consenso e, accompagnate dalla famiglia, entrammo in convento. Dopo la mia prima professione la Madre Generale ci regalò l’immagine di Gesù con la corona di spine e piansi tanto perché era la stessa immagine che avevo visto anni prima quando Gesù mi aveva già chiamata. Grazie per la vera vocazione e per il grande tesoro che ho trovato nel Signore Gesù, colui che conosce e sa tutto.

# Cronaca di un'esperienza esaltante

**Q**uando mi è stato chiesto di scrivere un resoconto del mio viaggio in Madagascar non sapevo bene (e forse non lo so tutt'ora) come parlare, descrivere e soprattutto raccontare l'enorme quantità di esperienze vissute in un tempo relativamente breve; esperienze che ancora oggi sono ancora vive e forti in me e che non sono ancora state del tutto metabolizzate. Prima di tutto vorrei fare una breve lista in cui spiego le motivazioni che mi hanno spinto a partire in quanto, essendo una ragazza giovane, mi sono spesso sentita chiedere cosa mi ha spinto a non farmi le classiche vacanze al mare come la maggior parte dei miei amici. A queste persone rispondo sempre (partendo dalle risposte più banali). 1: È un modo per fare del bene ma allo stesso tempo viaggiare. 2: Se si vuole provare a conoscere veramente la realtà di un luogo che è così lontano dalla nostra quotidianità non si può andare nei classici alberghi di lusso ed essere portati per qualche ora in un villaggio tipico. 3: Partendo in missione ci si può realmente rendere conto di quanto noi siamo fortunati e di quanto possiamo fare per migliorare, anche solo di un briciolo, la situazione di tutti coloro che non hanno avuto un destino roseo come il nostro. 4: La missione ti permette di metterti in gioco, ti spinge a fare e a dare molto di più rispetto a quello che ognuno di noi crede il suo massimo. 5: Un viaggio come il mio ti riempie, ti carica, ti dà nuova energia e positività. 6: Quanto ricevi è sicuramente molto di più di quello che hai dato. 7: Puoi vedere da vicino, puoi cono-



scere ed imparare da persone che hanno messo la loro vita a completa disposizione degli altri. 8: Il sorriso, le risate, gli abbracci e le coccole dei bimbi ti riempiono di gioia come niente altro al mondo. La mia amica Marta ed io siamo andate nella missione di Ifatsy, in un centro di bambini denutriti gestito dalle Suore Ospedaliere della Misericordia. Il nostro compito lì è stato quello di fare animazione; ci occupavamo infatti di organizzare varie attività per i bambini: dal far volare gli aquiloni, al gioco di squadra, al laboratorio di disegno e così via. Ci è stato spiegato che noi siamo tra le prime volontarie ad essere andate nel centro senza avere un "ruolo medico" e con nostra grande gioia ci hanno spiegato che il nostro lavoro è stato molto importante in quanto per la prima volta delle

persone dedicavano interamente le proprie giornate all'intrattenimento dei bambini. Ormai sono più di due mesi che sono tornata in Italia e molto spesso mi ritrovo a pensare come tutti questi bambini avrebbero reagito nelle situazioni più disparate: mi basta entrare in una gelateria o magari vagare per le vie di Roma e la mia mente va subito a loro, penso a come potrebbero reagire ad un qualcosa di così diverso da quello che hanno sempre visto. **Io sono figlia unica e nella missione ho trovato 60 piccoli fratellini, che mi hanno insegnato tanto:** mi hanno insegnato il valore dell'amicizia e dei legami con gli altri, mi hanno fatto rendere conto di come noi non riusciamo più ad apprezzare le piccole cose, di come siamo sempre scontenti di tutto ciò che abbiamo, mi hanno mostrato una grande forza e desiderio di andare avanti e di stare bene, mi

hanno donato gioia e spensieratezza. Si sente spesso dire che in esperienze come quella che ho vissuto alla fine si è convinti di andare per dare una mano, per donare qualcosa ma poi ci si rende conto che si riceve molto di più; inizialmente ero un pò scettica riguardo questa affermazione ma poi mi sono dovuta ricredere: mentre ero a Ifatsy non volevo nient'altro che stare con bimbi; non mi interessava di non poter sentire i miei amici perché il telefono non prendeva, di non avere tutt'intorno le comodità che abbiamo noi, non mi importava se dalla mattina alla sera non stavo ferma un attimo e non avevo un secondo per me, l'unica cosa che volevo, di cui avevo bisogno era di stare in mezzo a loro, di vederli giocare, ridere, correre come noi forse non siamo più capaci

## Il fascino del male Ovvero i vizi capitali (VI)

### La lussuria

*La paura dell'altro che uccide il desiderio.  
Tra avventura erotica e ricerca dell'assoluto,  
con la delusione in agguato.*

La radice della parola lussuria coincide con quella della parola lusso, che indica una esagerazione, e quella della parola lussazione, che significa deformazione o divisione. Appare quindi chiaro il significato di lussuria, che designa qualche cosa di esagerato e di parziale. Il lussurioso, cioè, è portato a concentrarsi solo su alcuni aspetti del partner (il corpo o una parte di questo) che diventano il polo dell'attrazione erotica; tutto il resto è escluso, l'interesse è negata. Il corpo viene oggettivato e la persona spersonalizzata: le vesti, gli accessori, i gesti, la musica, le luci arrivano ad assumere un'importanza fondamentale poiché devono supplire alla mancanza di un altro tipo di seduzione che scaturisce da un'intesa psicologica e affettiva, oltre che fisica. **La lussuria è quindi una conseguenza di un certo tipo di paura: la paura del confronto con un altro essere umano nel quale è possibile rispecchiarsi.** Il lussurioso non si vuole specchiare, non si vuole vedere, non si vuole confrontare... La lussuria è anche una delle manifestazioni più comuni del disagio proprio della nostra società, dove siamo alla continua ricerca di nuove esperienze e nuove emozioni che ci facciano sentire "vivi". Ma è una ricerca irrequieta che spesso ci porta a sentire il vuoto dietro le cose, e a sentire che la vita non trova un suo compimento. E così ad una avventura erotica ne segue un'altra, un'altra e un'altra ancora. Si

cerca l'assoluto... ma si rimane inevitabilmente delusi dai frammenti che si ottengono. Poi capita che la sessualità tradizionale non basti più e così si cerca la novità, una pratica erotica trasgressiva. Strettamente legato alla lussuria è ciò che pensiamo del corpo. Il corpo è ciò in cui e attraverso cui l'uomo vive un'esistenza personale, esercitata e manifesta la propria libertà nel suo rapporto con se stesso, con gli altri, con il mondo e con Dio. È quello che fa di ogni uomo un essere relazionale, e probabilmente non si può dire nulla di più essenziale sull'uomo. **Il corpo è lo strumento della mia presenza al mondo; ora, la presenza non è una cosa, è di ordine spirituale.** Il mio corpo è ciò attraverso cui il mio spirito si esprime nel mondo, modella il mondo e si lascia da esso trasformare. Solo il termine "desiderio" è adeguato, per indicare un rapporto non con delle cose da consumare, ma con una persona: uomo, donna o Dio. È vero che ogni desiderio nasce da un bisogno, ma se si rimane al livello della soddisfazione dei bisogni, si resta nel registro del consumo, in cui l'altro è considerato di fatto come un oggetto da consumare, e quindi è usato. Il desiderio sessuale ha origine da una pulsione sessuale istintiva. Ma il passaggio dal bisogno al desiderio implica una rinuncia: a cosa? A possedere l'altro come si possiede una cosa. Desiderare un altro, o il Tutt'Altro, è dirgli due cose allo stesso tempo: "Io non posso fare a meno della tua presenza, mi manchi, ho bisogno di te", e insieme: "Mi proibisco di mettere le mani su di te e di possederti come si possiede una cosa. Non soltanto io rispetto, ma voglio la

tua libertà". Dunque in ogni desiderio vive una contraddizione, una tensione, e anche un'insoddisfazione. È il desiderio il motore della relazione sessuale. Ma l'unione carnale, per quanto viva possa essere per la sua intensità e per il piacere che procura, è temporanea. È un'esperienza estatica, l'esperienza di essere come fuori di sé, nella quale la durata è per un momento abolita. Un'esperienza che fa desiderare e balenare la possibilità di un'unione rimandata alla sua differenza, alla sua parte irriducibile di solitudine. **È come dire che ogni desiderio, e in particolare il desiderio sessuale, è sempre abitato da una carenza, da un vuoto.** Per questo viene incessantemente rilanciato e resta vivo come desiderio, facendo di noi, fino alla fine, degli esseri desideranti e dunque dei viventi. Se il nostro desiderio fosse colmato, saturato, saremmo dei morti. **Ogni relazione riuscita, e dunque portatrice di vita, esige la differenza, l'alterità, la distanza. La comunione non è la fusione, è l'unione nella differenza.** E non soltanto la comunione esige la differenza, ma l'accresce: ogni relazione riuscita è personalizzante, per i due partner della relazione. Ciascuno vi diventa un po' di più se stesso, nella sua linea personale.

Dalle Scritture: 1 Cor 6,12-20 1 Cor 10,23; Rm 6,1-2.15+; Gen 4,7; Col 2,22 1Cor 10,31; 15,12s; Rm 1,4; 8,11+ 1Cor 12,12+; Rm 6,12-13 Gen 2,24; Rm 8,9-10 Mt 5,29-30; Rm 8,13; Gd 1,7-8; 1Cor 3,16-17; Rm 5,5+; 1Ts 4,3-8; Gc 3,2; 1Cor 3,23; 7,23; Rm 3,24+; 12,1; 6,15+; Gal 5,1.24; Fil 1,20; 3.21; 2Cor 4.10; 1Pt 4,1

Canzoni: Gaber, Quando sarò capace di amare? Joan Baez, Diamond and Rust

Quadri: René Magritte: Le Viol (lo stupro)

### L'utilità del vuoto di Lao Tzu

Trenta raggi convergono sul mozzo,  
ma è il foro centrale che rende utile la ruota.  
Plasmiamo la creta per formare un recipiente,  
ma è il vuoto centrale che rende utile un recipiente.  
Ritagliamo porte e finestre nella pareti di una stanza:  
sono queste aperture che rendono utile una stanza.  
Perciò il pieno ha una sua funzione,  
ma l'utilità essenziale appartiene al vuoto.



# La Cometa news

Cari Amici,

vi auguro ogni gioia per questo Santo Natale con la speranza che il Nuovo Anno porti serenità alle vostre famiglie. Vi ringrazio di cuore per il supporto e l'affetto che ci avete dato anche nel 2012, un grazie sincero a nome di tutti coloro ai quali abbiamo regalato un raggio di luce.

Come ogni anno tante sono le iniziative della onlus per il S. Natale:

**Venerdì 14 dicembre** alle ore 20, Cena di **Beneficenza natalizia**, Via Latina 30. Il ricavato della cena (offerta minima 25 euro) verrà devoluto ad uno dei progetti gestiti dalle Suore Ospedaliere della Misericordia (S.O.M.)

**Domenica 16 dicembre** alle ore 19, **Concerto di Beneficenza** "Buon Natale, Beau Mathieu!" Coro di voci bianche Voces Angelorum e Coro Cinquecinquanta+. Il ricavato delle offerte verrà destinato al piccolo Beau Mathieu, bambino filippino di un anno affetto dalla sindrome di Dandy-Walker.

Siete tutti invitati a partecipare alle nostre iniziative, vi aspettiamo numerosi.



Il Presidente  
**Sr. Adalgisa Mullano**

---

## Notizie da Shantinagar

A Shantinagar, villaggio dello stato di Andhra Pradesh, è presente una comunità di Suore Ospedaliere della Misericordia che accoglie bambine bisognose appartenenti alle famiglie tribali della zona: i genitori di queste bimbe non riescono a provvedere al loro mantenimento e alla loro istruzione e così chiedono aiuto alle Suore per poter garantire alle figlie, discriminate anche e soprattutto perché di sesso femminile, un futuro migliore. Molti benefattori de La Cometa stanno sostenendo a distanza una bambina tribale e le Suore in loco rivolgono loro un grazie sincero attraverso queste poche righe: *"Cari sostenitori, speriamo e preghiamo che tutti voi stiate bene e in grazia di Dio. Qui stiamo tutti bene, indaffarati e sempre alle prese con tante attività. L'anno scolastico è iniziato lo scorso 13 giugno: stiamo ospitando nella nostra casa di accoglienza ben centoventi bambine e ventinove di loro sono state ammesse alla prima classe. A tutte le bambine e alle loro famiglie stiamo insegnando a prendersi cura di se stessi e della propria salute, facendo molta attenzione all'igiene. Forniamo medicine a chi è ammalato e aiutiamo a prendere contatti con l'ospedale. Quattordici ragazze, invece, stanno frequentando il corso di sartoria e ricamo e lo concluderanno nel mese di gennaio. Vi chiediamo di continuare ad aiutarci, perché grazie al vostro prezioso contributo le bambine sono felici ed hanno la possibilità di formarsi e maturare ogni anno di più. Che Dio vi benedica! La Comunità di Shantinagar"*.



**Camilla Di Lorenzo**

## La Cometa su Facebook e Youtube

L'Associazione volontari La Cometa si è dotata di nuovi strumenti di comunicazione con l'obiettivo di sensibilizzare sempre più utenti alle tante attività della onlus, promuovere le nuove iniziative e far conoscere i numerosi progetti che grazie all'operato delle Suore Ospedaliere della Misericordia e dei volontari portano un raggio di luce ai meno fortunati in tutto il mondo. Dallo scorso ottobre infatti La Cometa è presente sul social network Facebook e su YouTube, il sito web che consente la condivisione e visualizzazione di video. La nostra comunicazione vuole essere sempre più corretta, tempestiva e orientata ai tanti sostenitori e benefattori cercando di essere riconoscibile, grazie al logo della onlus che troverete sempre in evidenza, consultabile da diversi target di utenti e facilmente reperibile. Per chi ancora non lo avesse fatto vi invitiamo a seguirci sui nostri nuovi canali di comunicazione, a mettere il "Mi Piace" su Facebook e a mandarci sempre nuovi suggerimenti per migliorare il nostro operato.

**Federica Martufi**



## “Il nostro Madagascar”

Grande successo per la mostra fotografica “Il nostro Madagascar” organizzata lo scorso 28 ottobre dall'Associazione volontari La Cometa onlus. In esposizione circa 40 fotografie, reportage di alcune volontarie della onlus Caterina Boazzelli, Marta Del Signore ed Eleonora Diociaiuti andate in missione nell'Isola Rossa lo scorso luglio. Scene di vita quotidiana, paesaggi incantati, bambini e meravigliosi tramonti al centro degli scatti dei nostri volontari. Obiettivo della mostra è stato quello di testimoniare le numerose attività che, grazie alla dedizione delle Suore Ospedaliere della Misericordia e al contributo dell'Associazione, portano aiuto concreto ai poveri, ai bambini malnutriti, alle giovani mamme e ai tanti disadattati. Entusiasmo da parte dei partecipanti i quali oltre a poter ammirare ed acquistare le foto del Madagascar hanno potuto assistere ad una presentazione di Sr Lea responsabile della Missione Ifatsy, un centro di bambini denutriti gestito dalle Suore Ospedaliere della Misericordia.

**Federica Martufi**



*La Cometa augura a tutti i  
suoi sostenitori, amici e  
simpatizzanti  
un sereno Natale e  
un Felice Anno Nuovo*



# Sostegno a distanza

**Per informazioni  
sul Sostegno a Distanza:  
Associazione Volontari LA COMETA onlus  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 0670497270 - Fax 0670452142  
E-mail: [lacometa@consom.it](mailto:lacometa@consom.it)**

**[www.lacometaonlus.eu](http://www.lacometaonlus.eu)**

seguici anche su



You Tube

## Le feste scippate

### RISCOPIRE IL SENSO CRISTIANO DELLE FESTIVITÀ



**I**l 25 dicembre è solo la festa di “Babbo Natale”? Domenica è il giorno ideale per fare shopping? Pasqua coincide con una bella vacanza di primavera? Il primo novembre è il giorno dopo la notte di Halloween? Il 15 agosto si festeggia solo Ferragosto? Se avete risposto di sì anche solo ad una di queste domande, anche voi, ormai, siete stati influenzati da un fenomeno culturale in atto da tempo: quello della deriva consumistica delle nostre care festività. Un recente libro del vaticanista di Avvenire Mimmo Muolo, «Le feste scippate. Riscoprire il senso cristiano delle festività» (Ancora, pp. 136, euro 12), ci aiuta proprio a riflettere su come, nelle nostre famiglie, da bravi cattolici osservanti, dovremmo “riprenderci” le nostre festività e dare loro il giusto senso.

Ecco uno stralcio dal libro proprio sul tema imminente del Natale...

*Qualche tempo fa mio figlio Giuseppe mi ha chiesto: «Papà, ma Natale non è la festa di Gesù Bambino?». «Certo», gli ho risposto. E lui prontamente: «Ma allora perché quasi tutti parlano di Babbo Natale e così poco di Gesù Bambino?». Confesso che la domanda mi ha spiazzato, anche perché i bambini, si sa, hanno una capacità di guardare le cose che noi adulti, per rispetto delle cosiddette convenzioni sociali, per superficialità o semplicemente perché in quel momento stiamo facendo altro, spesso e volentieri perdiamo.*

*Così, in quel periodo prenatalizio di qualche anno fa, ho cominciato a guardarmi intorno, a osservare meglio la realtà (televisione, giornali, pubblicità, discorsi della gente e quant'altro) e mi sono accorto che l'obiezione di mio figlio*

*aveva un qualche fondamento. Emerge un fenomeno socio-culturale di vaste proporzioni che tocca, purtroppo, non solo il Natale, ma anche le altre principali feste cristiane.*

*Accade infatti che proprio il Natale sia ormai diventata – specie nell'Occidente industrializzato – una festa senza festeggiato. O meglio, con un surrogato di festeggiato: il Babbo Natale di tante pubblicità dalla matrice scopertamente consumistica. Pasqua, invece, passa per una generica «festa della primavera», l'Assunta risulta quasi completamente assorbita nel solleone del Ferragosto e Ognissanti, soprattutto presso il mondo giovanile, rischia di soccombere all'invadenza di Halloween.*

*La prima immagine che mi è venuta in mente è quella di una sorta di scippo. O meglio, per effetto delle correnti culturali dominanti, viene operata sul dna delle feste cristiane una sorta di mutazione genetica, che pur mantenendone inalterato il nome e la struttura formale, ne cambia profondamente l'identità e in sostanza le svuota del loro vero significato. Le motivazioni di questa mutazione, o se si vuole dello scippo, possono essere apparentemente diverse. Ma la radice è unica e investe la sfera profonda dell'essere cristiani oggi, la corretta antropologia e in definitiva la stessa organizzazione sociale. Vediamo alcuni esempi.*

#### Il Natale e Buzzati

*Dino Buzzati, in un suo racconto, afferma che «di Natale ce n'è troppo». Troppo Natale in senso consumistico. E troppo poco nel suo vero significato. Ricordo, infatti, che dopo l'osservazione di mio figlio, mi capitò di guardare in tivù un*

*cartone animato americano che sembra essere la quintessenza di questo atteggiamento. Vi si narrava la storia di una muta di cani randagi che dovevano salvare il mondo da una sciagura imminente: il furto del Natale ad opera di una “banda” di altri cani molto cattivi, non a caso disegnati come i feroci doberman.*

*Ma il furto del Natale consisteva unicamente nella volontà dei “cattivi” di cancellare per sempre dalla faccia della Terra l'usanza di scambiarsi i regali. Del resto, non è così anche nelle migliaia di spot e messaggi pubblicitari che ogni anno, inondano letteralmente tivù, giornali, internet e cartelloni stradali? Gli auguri di Natale non hanno più alcun riferimento esplicito alla nascita di Gesù. Punta avanzata di questa tendenza è l'onnipotente Google, una sorta di oracolo del nostro tempo. Di solito quando c'è l'anniversario di nascita o di morte di un grande personaggio, l'home page del sito viene ridisegnata con caratteri particolari, ispirati proprio alla figura del commemorato. Se poi si porta il puntatore del mouse sul grande logo che campeggia nella pagina, una didascalia spiega: «Anniversario della nascita (o della morte) di» e segue il nome del personaggio in questione.*

*Il 25 dicembre 2011, invece, insieme a un logo ridisegnato con il consueto cappellino rosso e la neve, c'era scritto solo «Buone feste». Gesù censurato da Microsoft? Non solo. Nel 2010 la Commissione Europea ha prodotto più di tre milioni di copie di un diario dell'Ue per le scuole secondarie che non contiene nessun riferimento al Natale, ma include festività ebraiche, musulmane e persino indu e sikh.*

Ad Anno della Fede iniziato, concludiamo la pubblicazione di alcuni stralci tratti dall'Enciclica "Fides et Ratio", donata dal beato Giovanni Paolo II alla Chiesa universale il 14 settembre 1998. Come al solito stiamo pubblicando soltanto alcuni brani significativi dell'Enciclica, ma ribadiamo che l'esposizione non ha un carattere esaustivo; potrà essere utile viatico per riprendere/prendere il testo integrale e farne una rilettura/lettura approfondita.

## "FIDES ET RATIO" (IV)

(circa i rapporti tra fede e ragione)

### Differenti stati della filosofia

« (...) Come risulta dalla storia dei rapporti tra fede e filosofia, si possono distinguere diversi stati della filosofia rispetto alla fede cristiana. (...) Due sono, pertanto, gli aspetti della filosofia cristiana: uno soggettivo, che consiste nella purificazione della ragione da parte della fede; (...) ed uno oggettivo, riguardante i contenuti: la Rivelazione propone chiaramente alcune verità che, pur non essendo naturalmente inaccessibili alla ragione, forse non sarebbero mai state da essa scoperte, se fosse stata abbandonata a sé stessa. In questo orizzonte si situano questioni come il concetto di un Dio personale, libero e creatore, che tanto rilievo ha avuto per lo sviluppo del pensiero filosofico e, in particolare, per la filosofia dell'essere. A quest'ambito appartiene pure la realtà del peccato, così com'essa appare alla luce della fede, la quale aiuta a impostare filosoficamente in modo adeguato il problema del male. (...) Tra gli elementi oggettivi della filosofia cristiana rientra anche la necessità di esplorare la razionalità di alcune verità espresse dalla Sacra Scrittura, come la possibilità di una vocazione soprannaturale dell'uomo ed anche lo stesso peccato originale. Sono compiti che provocano la ragione a riconoscere che vi è del vero e del razionale ben oltre gli stretti confini entro i quali essa sarebbe portata a rinchiudersi. Queste tematiche allargano di fatto l'ambito del razionale. (...) Alla luce di queste riflessioni, ben si comprende perché il Magistero abbia ripetutamente lodato i meriti del pensiero di san Tommaso e lo abbia posto come guida e modello degli studi teologici. Ciò che interessava non era prendere posizione su questioni propriamente filosofiche, né imporre l'adesione a tesi particolari. L'intento del Magistero era, e continua

ad essere, quello di mostrare come san Tommaso sia un autentico modello per quanti ricercano la verità. Nella sua riflessione, infatti, l'esigenza della ragione e la forza della fede hanno trovato la sintesi più alta che il pensiero abbia mai raggiunto, in quanto egli ha saputo difendere la radicale novità portata dalla Rivelazione senza mai umiliare il cammino proprio della ragione.

### CAPITOLO VII ESIGENZE E È ATTUALI

**Le esigenze irrinunciabili della parola di Dio**  
80. La Sacra Scrittura contiene, in maniera sia esplicita che implicita, una serie di elementi che consentono di raggiungere una visione dell'uomo e del mondo di notevole spessore filosofico. (...) La convinzione fondamentale di questa « filosofia » racchiusa nella Bibbia è che la vita umana e il mondo hanno un senso e sono diretti verso il loro compimento, che si attua in Gesù Cristo. Il mistero dell'Incarnazione resterà sempre il centro a cui riferirsi per poter comprendere l'enigma dell'esistenza umana, del mondo creato e di Dio stesso. (...) Ovunque l'uomo scopre la presenza di un richiamo all'assoluto e al trascendente, lì gli si apre uno spiraglio verso la dimensione metafisica del reale: nella verità, nella bellezza, nei valori morali, nella persona altrui, nell'essere stesso, in Dio. (...) La metafisica, pertanto, si pone come mediazione privilegiata nella ricerca teologica. Una teologia priva dell'orizzonte metafisico non riuscirebbe ad approdare oltre l'analisi dell'esperienza religiosa e non permetterebbe all'intellectus fidei di esprimere con coerenza il valore universale e trascendente della verità rivelata. (...) Un altro pericolo da considerare è lo scienziatismo. Questa concezione filosofica si rifiuta di ammettere come valide forme di

conoscenza diverse da quelle che sono proprie delle scienze positive, relegando nei confini della mera immaginazione sia la conoscenza religiosa e teologica, sia il sapere etico ed estetico. (...) La scienza, quindi, si prepara a dominare tutti gli aspetti dell'esistenza umana attraverso il progresso tecnologico. Gli innegabili successi della ricerca scientifica e della tecnologia contemporanea hanno contribuito a diffondere la mentalità scienziata, che sembra non avere più confini, visto come è penetrata nelle diverse culture e quali cambiamenti radicali vi ha apportato. (...)

### Compiti attuali per la teologia

In quanto intelligenza della Rivelazione, la teologia nelle diverse epoche storiche si è sempre trovata a dover recepire le istanze delle varie culture per poi mediare in esse, con una concettualizzazione coerente, il contenuto della fede. Anche oggi un duplice compito le spetta. Da una parte, infatti, essa deve sviluppare l'impegno che il Concilio Vaticano II, a suo tempo, le ha affidato: rinnovare le proprie metodologie in vista di un servizio più efficace all'evangelizzazione. (...) Dall'altra parte, la teologia deve puntare gli occhi sulla verità ultima che le viene consegnata con la Rivelazione, senza accontentarsi di fermarsi a stadi intermedi. E bene per il teologo ricordare che il suo lavoro corrisponde « al dinamismo insito nella fede stessa » e che oggetto proprio della sua ricerca è « la Verità, il Dio vivo e il suo disegno di salvezza rivelato in Gesù Cristo ». (...) In questo contesto, si capisce bene perché, oltre alla teologia, assuma notevole rilievo anche il riferimento alla catechesi: questa possiede, infatti, delle implicazioni filosofiche che vanno approfondite alla luce della fede. L'insegnamento impartito nella catechesi ha un effetto formativo per la persona. La catechesi, che è anche comunicazione linguistica, deve presentare la dottrina della Chiesa nella sua integrità, mostrandone l'aggancio con la vita dei credenti. Si realizza così una singolare unione tra insegnamento e vita che è impossibile raggiungere altrimenti. Ciò che si comunica nella catechesi, infatti, non è un corpo di

verità concettuali, ma il mistero del Dio vivente.(...)La riflessione filosofica molto può contribuire nel chiarificare il rapporto tra verità e vita, tra evento e verità dottrinale e, soprattutto, la relazione tra verità trascendente e linguaggio umanamente intelligibile. (121) La reciprocità che si crea tra le discipline teologiche e i risultati raggiunti dalle differenti correnti filosofiche può esprimere, dunque, una reale fecondità in vista della comunicazione della fede e di una sua più profonda comprensione.

## CONCLUSIONE

(...) Mi preme concludere questa Lettera enciclica rivolgendo un ultimo pensiero anzitutto ai teologi, affinché prestino particolare attenzione alle implicazioni filosofiche della parola di Dio e compiano una riflessione da cui emerga lo spessore speculativo e pratico della scienza teologica. Desidero ringraziarli per il loro servizio ecclesiale. Il legame intimo tra la sapienza teologica e il sapere filosofico è una delle ricchezze più originali della tradizione cristiana nell'approfondimento della verità rivelata. Per questo, li esorto a recuperare ed evidenziare al meglio la dimensione metafisica della verità per entrare così in un dialogo critico ed esigente tanto con il pensiero filosofico contemporaneo quanto con tutta la tradizione filosofica, sia questa in sintonia o invece in contrapposizione con la parola di Dio. Tengano sempre presente l'indicazione di un grande maestro del pensiero e della spiritualità, san Bonaventura, il quale introducendo il lettore al suo *Itinerarium mentis in Deum* lo invitava a rendersi conto che « non è sufficiente la lettura senza la compunzione, la conoscenza senza la devozione, la ricerca senza lo slancio della meraviglia, la prudenza senza la capacità di abbandonarsi alla gioia, l'attività disgiunta dalla religiosità, il sapere separato dalla carità, l'intelligenza senza l'umiltà, lo studio non sorretto dalla grazia divina, la riflessione senza la sapienza ispirata da Dio ».

Il mio pensiero è rivolto pure a quanti hanno la responsabilità della formazione sacerdotale, sia accademica che pastorale, perché curino con particolare attenzione la preparazione filosofica di chi dovrà annunciare il Vangelo all'uomo di oggi e, più ancora, di chi dovrà dedicarsi alla ricerca e all'insegnamento della teologia. Si sforzino di condurre il loro lavoro alla luce delle prescrizioni del Concilio Vaticano II e delle disposizioni successive, dalle quali emerge

l'inderogabile e urgente compito, a cui tutti siamo chiamati, di contribuire a una genuina e profonda comunicazione delle verità di fede. Non si dimentichi la grave responsabilità di una previa e adeguata preparazione del corpo docente destinato all'insegnamento della filosofia sia nei Seminari che nelle Facoltà ecclesiastiche. È necessario che questa docenza comporti la conveniente preparazione scientifica, si presenti in maniera sistematica proponendo il grande patrimonio della tradizione cristiana e si compia con il dovuto discernimento dinanzi alle esigenze attuali della Chiesa e del mondo. Il mio appello, inoltre, va ai filosofi e a quanti insegnano la filosofia, perché abbiano il coraggio di recuperare, sulla scia di una tradizione filosofica perennemente valida, le dimensioni di autentica saggezza e di verità, anche metafisica, del pensiero filosofico. Si lascino interpellare dalle esigenze che scaturiscono dalla parola di Dio ed abbiano la forza di condurre il loro discorso razionale ed argomentativo in risposta a tale interpellanza. Siano sempre protesi verso la verità e attenti al bene che il vero contiene. Potranno in questo modo formulare quell'etica genuina di cui l'umanità ha urgente bisogno, particolarmente in questi anni. La Chiesa segue con attenzione e simpatia le loro ricerche; siano pertanto sicuri del rispetto che essa conserva per la giusta autonomia della loro scienza. Vorrei incoraggiare, in particolare, i credenti che operano nel campo della filosofia, perché illuminino i diversi ambiti dell'attività umana con l'esercizio di una ragione che si fa più sicura e acuta per il sostegno che riceve dalla fede. Non posso non rivolgere, infine, una parola anche agli scienziati, che con le loro ricerche ci forniscono una crescente conoscenza dell'universo nel suo insieme e della varietà incredibilmente ricca delle sue componenti, animate ed inanimate, con le loro complesse strutture atomiche e molecolari. Il cammino da essi compiuto ha raggiunto, specialmente in questo secolo, traguardi che continuano a stupirci. Nell'esprimere la mia ammirazione ed il mio incoraggiamento a questi valorosi pionieri della ricerca scientifica, ai quali l'umanità tanto deve del suo presente sviluppo, sento il dovere di esortarli a proseguire nei loro sforzi restando sempre in quell'orizzonte sapienziale, in cui alle acquisizioni scientifiche e tecnologiche s'affiancano i valori filosofici ed etici, che sono manifestazione caratteristica ed imprescindibile della persona umana. Lo scienziato è ben consapevole che «la

ricerca della verità, anche quando riguarda una realtà limitata del mondo o dell'uomo, non termina mai; rinvia sempre verso qualcosa che è al di sopra dell'immediato oggetto degli studi, verso gli interrogativi che aprono l'accesso al Mistero». A tutti chiedo di guardare in profondità all'uomo, che Cristo ha salvato nel mistero del suo amore, e alla sua costante ricerca di verità e di senso. Diversi sistemi filosofici, illudendolo, lo hanno convinto che egli è assoluto padrone di sé, che può decidere autonomamente del proprio destino e del proprio futuro confidando solo in se stesso e sulle proprie forze. La grandezza dell'uomo non potrà mai essere questa. Determinante per la sua realizzazione sarà soltanto la scelta di inserirsi nella verità, costruendo la propria abitazione all'ombra della Sapienza e abitando in essa. Solo in questo orizzonte veritativo comprenderà il pieno esplicitarsi della sua libertà e la sua chiamata all'amore e alla conoscenza di Dio come attuazione suprema di sé. Il mio ultimo pensiero è rivolto a Colei che la preghiera della Chiesa invoca come Sede della Sapienza. La sua stessa vita è una vera parabola capace di irradiare luce sulla riflessione che ho svolto. Si può intravedere, infatti, una profonda consonanza tra la vocazione della Beata Vergine e quella della genuina filosofia. Come la Vergine fu chiamata ad offrire tutta la sua umanità e femminilità affinché il Verbo di Dio potesse prendere carne e farsi uno di noi, così la filosofia è chiamata a prestare la sua opera, razionale e critica, affinché la teologia come comprensione della fede sia feconda ed efficace. E come Maria, nell'assenso dato all'annuncio di Gabriele, nulla perse della sua vera umanità e libertà, così il pensiero filosofico, nell'accogliere l'interpellanza che gli viene dalla verità del Vangelo, nulla perde della sua autonomia, ma vede sospinta ogni sua ricerca alla più alta realizzazione. Questa verità l'avevano ben compresa i santi monaci dell'antichità cristiana, quando chiamavano Maria «la mensa intellettuale della fede». In lei vedevano l'immagine coerente della vera filosofia ed erano convinti di dover filosofare in Maria. Possa, la Sede della Sapienza, essere il porto sicuro per quanti fanno della loro vita la ricerca della saggezza. Il cammino verso la sapienza, ultimo e autentico fine di ogni vero sapere, possa essere liberato da ogni ostacolo per l'intercessione di Colei che, generando la Verità e conservandola nel suo cuore, l'ha partecipata all'umanità intera per sempre.»

## Dagli altipiani di Arcinazzo



**L**a gioia non è mai privata, ma spesso si desidera dichiararla o trasmetterla, per farne partecipi le persone che ci circondano, chi amiamo o conosciamo. Sono alle pendici di un'alta montagna, da qui posso osservare una grande distesa di abeti, pini e quant'altro, che si estende fino all'altopiano sottostante, formando una immensa superficie verde. Poco lontano, una sorgente di acqua fresca e cristallina, scorre lungo il pendio, formando un perenne ruscello d'acqua, dando luogo ad un magnifico laghetto, cammino contemplativo di Karol Wojtyla, Papa Giovanni Paolo II. In questo eterno paradiso si scorge la grandiosità, l'armonia e l'onnipotenza del creatore, con le sue leggi

immutabili, che tutto muovono, ma che tutto governano in modo straordinario ed infallibile. Davanti tutto ciò, chiudo gli occhi per qualche istante, per non dimenticare questa magnificenza, quando tornerò in città. Ringrazio Dio per aver creato tanta meraviglia e per avermi donato l'intelligenza per apprezzarla e comprenderla. Se la grandezza e la bellezza dell' Universo, penso in cuor

mio, consiste nell'armoniosa convivenza di tutte le creature, animali e non, nessuno può alterarle, maltrattarle o peggio devastarle. Purtroppo spesso gli uomini degradano tutto quello che la natura ci ha donato, per il solo ed egoi-

Questo paradiso è il regno governato non dalle leggi scritte dagli uomini, ma dalla mente eccelsa del creatore, che ha voluto onorarci di tanto splendore. In questo luogo lontano dalle città, fatte di mattoni, rifletto nel boschetto ove ogni giorno passeggio. Da sognatrice, questo mi sembra incantato e soggetto al potere di una fata, potere magico e dolce che non consente di uccidere animali o di alterare in qualunque modo in normale corso della natura. Invece l'uomo sta degradando la maggior parte di tutto ciò, inquinando l'acqua, disboscando selvaggiamente per scopi edilizi.

Sto vivendo giorni splendidi, anche in compagnia degli uccelli che abitano

nel mio giardino. Ormai ho imparato il loro linguaggio: attendono, il mio risveglio e mangiano senza paura in mia presenza. Bisogna vivere in serenità, si dice "le gioie sono come i fiori che la pioggia macchia ed il vento disperde", la certezza dell'esistenza di Dio e di un Regno Ultraterreno porta alla mia riflessione: non voglio piangere il passato, ma vivere il futuro serenamente.



stico desiderio di benessere, sconsiderato e senza limiti, a cui disastrosi effetti trasformeranno un giorno non lontano, il pianeta in arido e desolato, al posto di queste meraviglie. Anche questa è violenza, violenza non solo verso una persona, ma verso tutti, in quanto sconvolge le naturali leggi naturali, le quali lentamente, ma inesorabilmente si ritorceranno verso tutti gli esseri viventi.

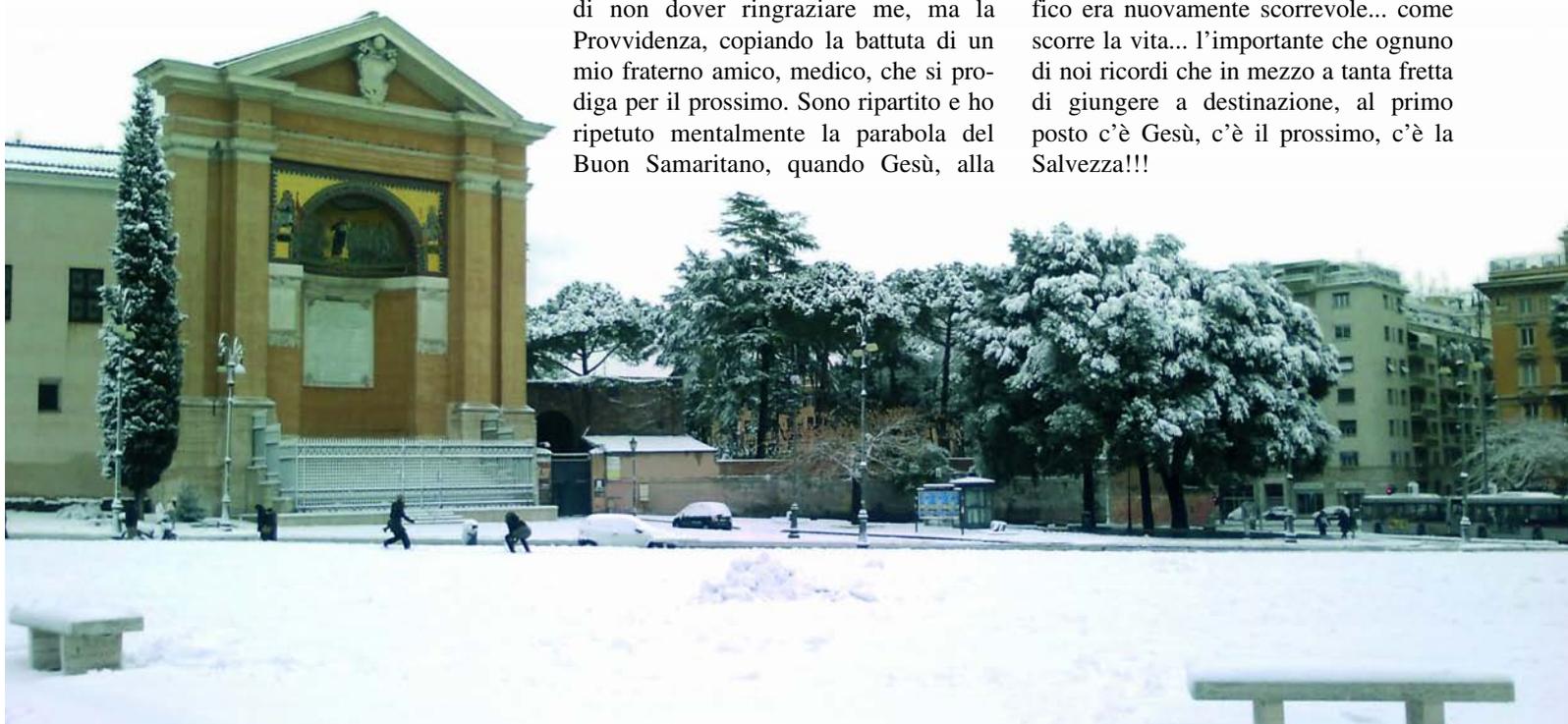
## Un sabato a Roma con la neve

**E**ra un sabato del gennaio 2012, tarda mattinata, a Roma c'era l'emergenza neve e si circolava in automobile con obbligo di catene a bordo. Mi dovevo recare fuori città e, mentre guidavo, pensavo a mia moglie che era molto in ansia a causa delle infiltrazioni di acqua che avevano reso inagibili due camere dell'appartamento da noi abitato, a mia figlia che era a letto febbricitante. Nella capitale, insolitamente coperta di neve, strano ma vero, non c'era traffico. Pregavo. Giunto all'altezza del Cimitero del Verano notavo una lunga coda e mi chiedevo cosa fosse successo... Continuavo a pregare, soffermandomi sui fedeli defunti, quando scorgo un'auto ferma con i dispositivi luminosi lampeggianti azionati e tutti quelli che la sorpassavano che facevano gesti ingiuriosi all'indirizzo di chi vi era a bordo. Avvicinatomi, quando la sorpassavo, scorgevo che sul mezzo vi era una donna con una bambina. Stavo per proseguire, quando ho pensato "cosa sto facendo?" ... "quella poverina è in difficoltà e io passo oltre?" ... è stato un attimo... ho pensato alla parabola del Buon samaritano e ho fermato il mio veicolo. Dopo aver fatto retromarcia, ne sono disceso,

mi sono avvicinato alla signora e le ho chiesto cosa fosse successo. Mi ha spiegato che l'auto si era bloccata, il telefono cellulare era scarico e che aveva bisogno di una spinta per superare il tratto in salita. Le ho chiesto se voleva usare il mio cellulare per chiamare suo marito o il carro attrezzi e lei mi ha risposto, disperata: "NON HO MARITO e NON HO SOLDI"!!!. Ho chiesto a me stesso come potevo essere di ausilio nella ulteriore considerazione che la mia autovettura era davanti alla sua e non dietro e ciò mi impediva di darle una spinta. Così, dopo avere cercato di rassicurare la malcapitata, mi sono proposto di chiedere aiuto per lei agli altri automobilisti in coda dietro l'auto ferma. Il primo non mi ha risposto e non ha aperto neanche il finestrino, giustamente faceva freddo!..., il secondo pure, il terzo ha aperto il finestrino e mi ha detto "...non se ne parla nemmeno". Dopo altri tentativi, con qualche risposta anche scorretta, un giovane dapprima un po' titubante, si è, poi, reso disponibile ad aiutare la signora. Io, tutto contento, mi sono recato da lei e le ho detto che aveva trovato un benefattore disposto a spingerla e di togliere il freno a mano per partire. Lei ha fatto uno splendido sorriso e mi ha detto un accorato grazie. Anche la bambina ha sorriso. Ho risposto di non dover ringraziare me, ma la Provvidenza, copiando la battuta di un mio fraterno amico, medico, che si prodiga per il prossimo. Sono ripartito e ho ripetuto mentalmente la parabola del Buon Samaritano, quando Gesù, alla

domanda su chi fosse il mio prossimo, risponde: *"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passando gli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti? Quegli rispose: Chi ha avuto compassione di lui. Gesù gli disse: Va' e anche tu fa' lo stesso".* Certo, io ho fatto molto meno... ma prima stavo per proseguire senza fermarmi e poi, invece, il Signore mi ha fermato. Mi sono commosso, un brivido mi ha colto dalla testa ai piedi.

L'ho ringraziato per avermi consentito di compiere una piccola-buona azione e ho proseguito per la mia strada. Il traffico era nuovamente scorrevole... come scorre la vita... l'importante che ognuno di noi ricordi che in mezzo a tanta fretta di giungere a destinazione, al primo posto c'è Gesù, c'è il prossimo, c'è la Salvezza!!!

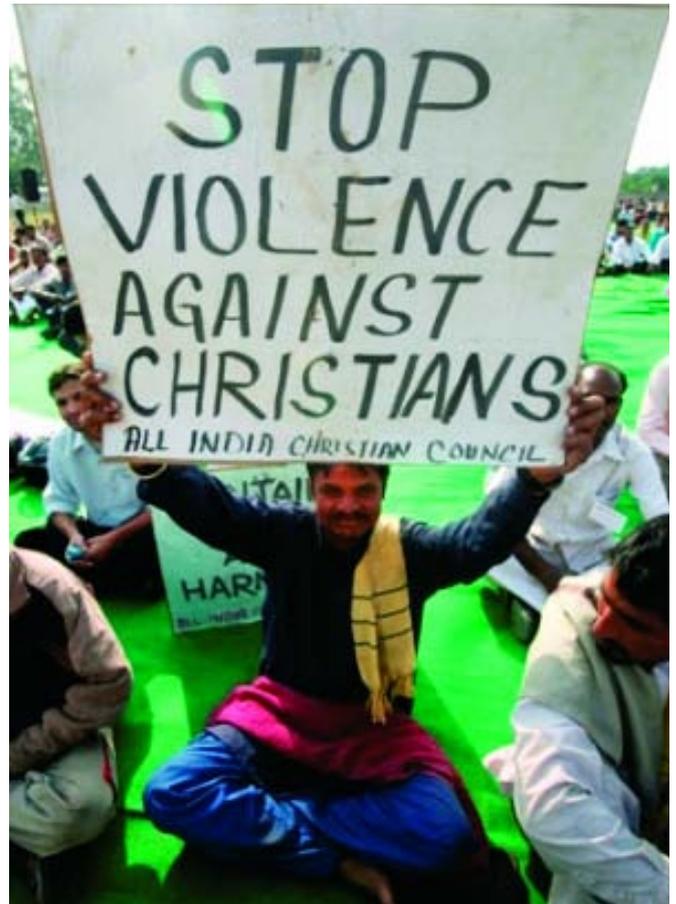


## Le sfide dell'Evangelizzazione in India

### Il Dio della missione ci mostrerà la via

**L**a missione della Chiesa di proclamare la buona novella di Gesù Cristo e formare nuovi cristiani in India è diventata praticamente inattuabile. Il 15 novembre 2011, Sr. Valsa John, suora della carità è stata aggredita a morte in Pakur nello stato di Jharkhand, per aver sostenuto i tribali nella lotta per riconquistare la terra a loro strappata da una multinazionale. Il 15 dicembre 2011 un capo cristiano e un tribale attivista Mr. Rabindra Parichha è stato ucciso e il suo corpo nascosto in Bhanjanganr, una cittadina vicina al distretto di Kandhmal in Orissa, dove nel 2007 ci sono stati attacchi ai cristiani proprio prima delle festività natalizie; 150 sono stati uccisi e molti resi senza tetto o espropriati dei loro beni e della loro dignità. Negli stati del sud Karnataka e altri stati del nord, ci sono molti altri casi di violenza contro cristiani di altre denominazioni. Nel 2011, anche il pastore protestante Saul Pradhan di Banjamaha (Raikia) è stato ucciso. Secondo la polizia il pastore è morto per overdose e per il freddo! Un altro pastore protestante Minoketan Nayak of Midiakia (Baliguda) è stato ucciso il 26 luglio 2011, la polizia riporta che è morto di incidente stradale. Governo e Polizia sembrano conniventi col portare avanti una campagna di eliminazione dei cristiani. Recentemente nel piccolo villaggio di Anekal vicino a Bangalore, il preside di una scuola, un Padre Gesuita e il suo vice, sono stati assaliti da Hindu fanatici con la chiara richiesta di chiudere il liceo con la pretesa che nel giorno delle celebrazioni della repubblica non hanno innalzato la bandiera della nazione, definendoli così, anti nazionali. Sono stati forzati ad andare alla stazione di Polizia dove sono rimasti dalle 10 fino alle 21. La verità è

che l'80% degli studenti di quel collegio provengono dalla casta Dalit (intoccabili) ai quali i Gesuiti hanno dedicato tutta la loro attività missionaria per poterli sollevare dal loro stato. Questa presa di posizione irrita il regime fondamentalista dello stato. Perché tanta violenza verso persone pacifiste come sono i cristiani? Qual è la ragione dietro questi attacchi? Io credo che sta emergendo un nuovo nazionalismo, unito a un fondamentalismo radicale. È difficile tracciare una linea di divisione tra queste due realtà. Nel passato la Chiesa in India e i suoi capi erano visti con rispetto, e i cristiani considerati un popolo innocuo, dedicati al servizio dei poveri, degli emarginati attraverso l'impegno sociale, le istituzioni educative e le opere di carità. Molti Hindu erano soddisfatti dei missionari cristiani perché si prendevano cura delle caste basse dando loro l'opportunità di crescere e svilupparsi. Questo ha portato tanta insicurezza alla destra Hindu. La ragione è che la popolazione, grazie all'educazione ricevuta ha cominciato ad esigere i propri diritti e occupare posti importanti nel governo. Ai fondamentalisti Hindu non va bene



che le caste basse occupino posti riservati a loro, e esercitino il potere che invece deve essere riservato solo alle caste alte. Appena il BJP è salito al potere hanno applicato la legge anti-conversione. Nel 2008 questa legge è stata implementata in 8 stati del Nord e stanno pensando di applicarla anche nello stato del Karnataka. In forza di questa legge, chiunque induce un altro a cambiare religione deve essere sottoposto a punizione, e chiunque cambiasse religione deve avvertire l'autorità civile. È un piano ben masterizzato, perché gli Ufficiali di governo sono principalmente membri di gruppi radicali. Altrimenti

come è possibile che in una società secolare, uno debba informare l'autorità civile per cambiare la religione? Gli stessi membri del BJP lamentano che se tutti gli Hindu in India si uniscono possono far fuori le minoranze religiose. Ma per quale ragione le minoranze devono essere temute? Per minoranze loro intendono Musulmani e Cristiani. I musulmani formano il 13.4% della popolazione indiana, mentre i cristiani solo il 2.3%. La maggioranza degli indiani sono Hindus 80.5%. Per quale motivo le minoranze devono essere trattate con terrore, violenza, attacchi alle loro istituzioni, stupri, rapine a mano armata, continue minacce? L'eterno lamento è che gli Hindus non sono uniti, ma qual è il bisogno di unità se la loro religione stessa ha diviso la società in caste e sotto caste? Chi in questo terzo millennio vuole sottostare ad un altro? Ma questo falso nazionalismo che il *Bharathiya Janatha Party (BJP)* tanto acclama, citando le scritture, non raggiunge comunque completamente l'apice. Alcuni gruppi fondamentalisti continuano la campagna tra gruppi di giovani educati e alcuni si lasciano ingannare. Questi gruppi sono *Sangh Parivar*, *Vishwa Hindu Parishad*, *Bajrang Dal*, *Ram Sene*, *Vanvasi Kalian Ashram* and *Rashtriya Swayamsevak Sangh*. Slogans like *Hindu-Hindu: bhai-bhai. Anya sab desh-drohi*" (Hindus sono fratelli. Tutti gli altri sono traditori). Samandar Singh ha ucciso Sr. Rani Maria F.C.C. il 25 febbraio 1995 solo per odio. Il 22 Gennaio 1999 Graham Stuart Staines, un missionario protestante dall'Australia, e i suoi due figli Philip (di 10 anni) e Timothy (di 6 anni) sono stati bruciati vivi nella loro jeep nel villaggio di Manoharpur, in Keonjhar in Orissa. La vigilia di Natale del 2007, il distretto di Kandhamal ha subito un massivo attacco anticristiano che ha ucciso 4 cristiani e bruciato 730 case e 95 chiese. Ci sono stati molti altri attacchi ai cristiani,



alcuni conosciuti, altri fino ad oggi ancora sconosciuti. Nel 2008-2009 solo nel distretto di Kandhamal, più di 3500 persone hanno sottoscritto alle autorità locali episodi di violenza. Alla luce di tanta violenza, opposizione, pressione politica, odio, è possibile per noi predicare la buona Novella del Vangelo e convertire persone alla nostra religione? È una domanda basilare. La risposta è nel fatto che noi siamo ancora votati a portare la buona notizia di Gesù a ogni uomo perché possa essere salvato. Anche se non nello stile tradizionale ma influenzando cristianamente il contesto e il tessuto sociale. I cristiani in India sono convinti della missione loro affidata di testimoniare Cristo e il suo messaggio. Ci sono molti movimenti approvati dalla Chiesa e molti con la partecipazione dei laici: il movimento carismatico, il movimento neo-catecumenale; l'Apostolato della famiglia, Giovani per Cristo, e gli associati laici delle congregazioni religiose, comunità cristiane di base; questo solo per citarne alcuni. La Chiesa con tutti questi movimenti si sta rinnovando dal di dentro, manifestando chiaramente la sua vitalità e la sua unica identità. Potrebbe non esserci una cre-

scita numerica di cristiani anno per anno, ma lo spirito cristiano non manca. Anche se il Vescovo John Thomas Kattrukudiyil di Itanagar, la capitale di Arunachal Pradesh, dice che ogni anno, 10.000 persone adulte ricevono il battesimo, dovuto alla testimonianza di giovani vite che hanno trovato nel Cristo la via della salvezza. Molti giovani rispondono alla chiamata di Dio, e come conseguenza seminari e case di formazione sono pieni. Ad oggi i missionari indiani lavorano in 166 nazioni con circa 15.000 membri appartenenti a 214 Congregazioni religiose. Non scappano per mancanza di opportunità in India, ma per lo zelo per Cristo. Il dialogo interreligioso tra Hindu e Cristiani è un cercare insieme la verità e condividere la nostra esperienza di Dio. Ma anche questo sforzo non è compreso da loro. Nel dialogo tutti guadagnano, nessuno ne esce perdente. Comunque, come dicono le nostre guide religiose, la missione della chiesa in India è il dialogo con i poveri, e vivere testimoniando il Vangelo in una comunità votata alla giustizia e alla pace. Il Dio della missione ci mostrerà la via.

# Sapori Divini

*Prima di prepararci a godere dei golosi dolci natalizi, scopriamo una ricetta tradizionale siciliana dedicata a Santa Lucia, che si festeggia il 13 dicembre. Un "dolce devozionale", diffuso praticamente in tutta l'isola, ne esistono due versioni base: solo con il frumento di grano duro, prevalentemente nella Sicilia orientale, o con frumento e ceci, in quella occidentale. Partendo da un'unica preparazione di base la cuccia si condisce in vari modi. Quella che vi presentiamo è una ricetta con frumento e ceci con cioccolato di Modica e cannella.*

## La Cuccia di Santa Lucia

### Ingredienti:

gr. 300 di ceci di Villalba  
kg.1 di frumento di grano duro  
sale  
l.1/2 di latte  
gr. 150 di zucchero  
gr.150 di cioccolato di Modica  
gr.80 di farina setacciata  
un pizzico di vaniglia  
cannella in polvere

### Preparazione:

Pulire i ceci ed il frumento eliminando tutte le impurità. Lavare il tutto e tenere a bagno per 2-3 giorni, cambiando l'acqua almeno una volta al giorno. Terminata la fase di ammorbidimento, risciacquare ripetutamente, strofinando tra le mani. Versare, quindi i ceci e il grano in una pentola, coprire d'acqua aggiungendo un pizzico di sale. Portare l'acqua a bollore, lasciare sobbollire a fuoco basso e a tegame coperto per 3 ore. Quando ceci e grano saranno diventati teneri spegnere il fuoco e coprire la pentola con una coperta di lana, in modo da lasciarli raffreddare lentamente per una intera notte. Il mattino seguente scolare il tutto e versare in una ciotola per lasciarlo raffreddare. Nel frattempo preparare la crema di cioccolato. Si versa il latte, lo zucchero, la farina, il cioccolato, la vaniglia e la cannella in un tegame, a freddo, mescolando in modo che non si formino grumi. Appena la farina e lo



zucchero si sono amalgamati nel latte, si mette il tegame sul fuoco basso, sempre mescolando. A metà cottura versare i ceci e il frumento e continuare a mescolare finché il tutto non diventi denso. Togliere dal fuoco e versare nelle tazze o in uno stampo da budino, lasciare raffreddare e servire.

### La tradizione della cuccia

Una certa iconografia raffigura santa Lucia recante un mazzo di spighe e la tazza con gli occhi. A volte la tazza reca una fiaccola ed è per questo che viene accostata alla dea greca Demetra

o alla romana Cerere, che venivano rappresentate con un mazzo di spighe e la fiaccola. Un altro collegamento con il grano è quello narrato nella leggenda che nel 1646 Siracusa fu colpita da una grave carestia, durante la dominazione spagnola. Le autorità locali riuscirono a trovare i mezzi per acquistare un carico di frumento e quando la nave giunse nel porto era proprio il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia Patrona di Siracusa. La gente gridò al miracolo, e di qui la consuetudine di mangiare il frumento in chicchi ("cocci" in siciliano, da cui "cuccia") nel giorno di Santa Lucia.

## Il mio rapporto con la **Fede**

**C**onfesso che trovo abbastanza complicato scrivere queste poche righe, non solo perché l'argomento di per sé è delicato - credo lo sia per tutti - ma anche perché è la prima volta in assoluto che ne parlo pubblicamente ad altre persone che non siano i miei più intimi amici. Trovo che sia complicato anche perché per me è difficile in questi casi trasformare i pensieri in parole e le parole in frasi. Spero che lo perdoniate ad un ragazzo di 18 anni. Per quanto riguarda la mia personale esperienza, durante l'infanzia, il mio rapporto con la Fede era nullo: andavo a messa perché *dovevo*, andavo a catechismo perché *dovevo*, senza che io lo sentissi. Il fatto di essere stato obbligato a frequentare gli ambienti parrocchiali durante la mia infanzia non ha fatto altro che porre le basi per il mio progressivo -ma non definitivo- allontanamento dalla Fede e con tutto ciò che essa concerne; questo periodo coincide pressappoco con la mia prima adolescenza (12-13 anni). Ritengo inoltre che il fatto di non aver avuto sacerdoti e catechisti capaci di coinvolgermi sia stato un motivo non di secondaria importanza del mio allontanamento. Ci tengo a specificare comunque che nonostante io fossi ostile a frequentare le chiese, considerandole un semplice luogo dove perdere un'ora di sonno a settimana, mantenevo vivi dentro di me tutti quei valori in cui credevo e credo tuttora come l'Amicizia, l'aiuto disinteressato e la nobiltà d'animo, valori che sono convinto siano comuni a tutti gli uomini indipendentemente dalla loro adesione o meno ad un culto. Con il passare degli anni, è maturato dentro di me uno stato d'animo in cui il turbamento spadroneggiava indisturbato, causato, credo, dalla mancanza di certezze circa quegli interrogativi che da sempre affliggono l'Uomo: se Dio esiste, perché c'è il Male nel mondo? Perché Dio ha creato gli uomini, ben sapendo -è onnisciente- che a loro

sarebbe stato riservato il triste destino del dolore, della malattia e della morte? Perché Dio ci mette in continuazione alla prova? Se Dio esiste, perché non ci dà alcun segno scientificamente certo della sua presenza? Perché si nasconde? Perché si mostra a pochi eletti e non a me? Belle domande a cui tutt'ora non riesco a dare una risposta. Voi cosa rispondereste? Magari queste domande vi hanno un po' turbato, e per questo mi scuso, ma provate a metterle dentro la testa di un adolescente, otterrete solo confusione e un senso costante di smarrimento. In questa lunga storia c'è però un lieto fine: la lettura quattro anni fa della Lettera di San Giacomo che mi ha illuminato. Vi propongo la parte in questione: *"Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: 'Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi', ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede"*. Così ho sottoposto il mio animo ad uno scrupoloso esame di coscienza da cui è risultato che in fin dei conti la mia Fede c'era ed era stata sempre presente in me, ma in altre forme: si concretizzava sottoforma di opere, dedicando così una parte di me stesso ad aiutare gli altri. E sono anche diventato più maturo e coscienzioso: ora considero la messa non più come una perdita di tempo, ma anzi un modo per incontrare



altre persone, proprio perché solo con il dialogo con gli altri ed il costante confronto ci si può migliorare, anche dal punto di vista spirituale. Negli anni ho seguito con sempre maggior interesse la possibilità di dedicarmi ad attività di volontariato e in parte ora ne sono partecipe in primis come donatore di sangue, dedicandomi secondo le mie capacità agli anziani e compiendo con accortezza e cognizione di causa tutte quelle norme che rendono migliore il mondo in cui viviamo, come per esempio il rispetto nei confronti degli animali e della natura. Credere inoltre è un grande atto di coraggio; avere Fede vuol dire anche mettere in gioco sé stessi, ed io con questa mia testimonianza voglio dire a tutti coloro che hanno vissuto una situazione simile alla mia che se mai non proviamo a metterci in gioco, mai riusciremo a raggiungere quella serenità a cui tanto aspiriamo. La nostra vita poi è fatta di scelte. Io ho scelto il Liceo Classico in una determinata scuola e tra qualche mese sarò chiamato a scegliere riguardo al mio futuro universitario e ho scelto di abbandonare quella letargia spirituale che mi affliggeva e di scegliere - sì, si tratta anche questa di una scelta - di essere attivo e propositivo innanzitutto con me stesso e posso dire di aver finalmente trovato quello stato di pace che ho sempre cercato.

# Beatrice Fazi: Vi racconto la mia “Rivoluzione della Misericordia”

## Come la riscoperta della fede ha cambiato la vita della popolare attrice de “Il Medico in famiglia”

“**S**ono nata in una famiglia normale con altri due fratelli e ho ricevuto un’educazione cattolica in seno ad una parrocchia che ho frequentato assiduamente fino alla prima comunione. Addirittura, per un certo periodo, in casa nostra si recitava il Rosario ogni sera. Poi si cambiò casa, finalmente di proprietà. Altro quartiere, nuove tentazioni. I miei genitori cominciarono ad avere problemi tra loro sempre più seri e alla fine si separarono. La famiglia che fino ad allora, bene o male, ci aveva offerto un rifugio, cominciò a sgretolarsi: mio fratello e le sue cattive amicizie, l’approccio sbagliato alla sessualità, gli insuccessi scolastici, le frustrazioni della crescita, portavano lentamente noi figli verso una inesorabile perdita di senso.

Il primo idolo cominciò a farsi strada in me e, se non altro, a impedire che mi perdessi completamente: mi sarei riscattata assecondando quello che pareva essere un mio vero talento: volevo diventare un’attrice. Cominciai a fare esperienza in un piccolo teatro della mia città ma, appena conseguita la maturità scientifica, partii per Roma sicura che con una ferrea volontà e qualche sacrificio avrei potuto realizzare il mio sogno. In realtà ho fatto molto più la cameriera nei locali che l’attrice vera e propria pur di mantenermi e non gravare su mia madre.

In ogni caso ho cominciato a vivere in un disordine totale sia dal punto di vista emotivo che alimentare. Tiravo tardi la notte e studiavo male di giorno, mangiavo e vomitavo, uscivo, andavo a ballare, ero piena di amici o mi rintanavo in casa come fosse una tomba e non rispondevo al telefono per giorni. Con i miei risparmi avevo comprato un buco di casa ed ero riuscita a conquistare quel certo ragazzo che per lavoro faceva il cantante famoso e finalmente sarebbe stato meglio con lui che con quello di prima che addirittura era un tossicodipendente eroinomane e mi aveva fatto quasi ammalare per stargli dietro.

Cominciai ad interessarmi alla filosofia buddista e, in qualche modo, la pratica della meditazione mi aiutò a lenire le mie ferite. Accadeva però un fatto strano: ogniqualvolta cercavo di concentrarmi svuotando la mente per meditare, mi appariva, ondeggiando sul muro bianco che fissavo, il volto di Gesù che fissava me. Mi attraeva, mi commuoveva. Una sera, durante uno dei miei vagabondaggi, entrai in una chiesa di via del Corso in cui esponevano il Santissimo e lo adoravano. Caddi seduta, sfinita, in un banco e, ancora una volta cominciai a sciogliermi in un pianto silenzioso, una disperata richiesta di aiuto. Credo che da quella sera abbia avuto inizio, in un certo qual modo, la mia conversione. Quel piccolo spiraglio che si apriva ha



permesso a Dio di entrare nella mia vita e trasformarla, piano piano, con tempi che solo Lui poteva perfettamente stabilire. Da lì è cominciata la “**rivoluzione della Misericordia**” che mi ha portato fin qui.

Nella mia parrocchia c’era un vice-parroco che teneva un ciclo di catechesi per giovani e adulti e richiamava tanta gente le domeniche con le sue belle omelie. Me ne aveva parlato una mia vecchia compagna di università rincontrata per caso. Per caso? Mi domando oggi. Ah! Come non affermare che il Creatore è soprattutto un “creativo”? Andai a parlare con lui mossa soprattutto dal desiderio di

“mettermi a posto con la coscienza”: la storia con Pierpaolo stava funzionando e io ero incinta della nostra prima bambina. Quello fu il primo doloroso incontro con la Verità! Quel sacerdote mi disse che non poteva assolvermi perché convivevo *more uxorio* con Pierpaolo che era divorziato ma che non per questo avrei dovuto scoraggiarmi: la Chiesa mi avrebbe accolta. Avrei dovuto obbedire astenendomi dal sacramento dell'eucarestia fintanto che la mia posizione fosse rimasta “irregolare” e andare a messa ogni domenica e, se volevo, cominciare a frequentare questo catechismo che mi avrebbe sicuramente aiutato e messo in ascolto. **Obbedii, seppur soffrendo, e quell'obbedienza spalancò le porte alle innumerevoli Grazie che Dio ha voluto donarmi fino ad oggi.**

Cominciasti ad essere circondata da nuove amicizie, da persone piene di Fede e, **dopo circa un anno e tante mie suppliche anche Pierpaolo, che si professava ateo, cominciò a frequentare la parrocchia.** Abbiamo cominciato insieme un percorso di conversione molto serio guidati dai santi sacerdoti che via via il Signore ci ha donato. Abbiamo avuto un altro maschietto e una lunga serie di piccoli e grandi miracoli quotidiani che ci hanno permesso di gustare fin da quaggiù il sapore della vita eterna, la vita piena, quella “parte migliore che nessuno potrà toglierci”.

Ma il dono più grande che abbiamo ricevuto, il Signore lo ha dato al mio matrimonio. Per anni Pierpaolo ed io abbiamo obbedito alla Chiesa non accostandoci alla Comunione, e più mi innamoravo di Gesù, più soffrivo nel non poter ricevere il Suo Corpo Santo. Mi vedevo costretta a vivere per sempre come monca, incompleta, a metà. Altro che ostacolo!! Che dono è stato mio marito! Innanzitutto, l'espressione concreta di quell'Amore gratuito di chi ti ama così come sei, ti accetta imper-



fetta e ti lascia libera e poi, la persona con cui scoprire che è proprio vero che Dio fa nuove tutte le cose ed è capace di scrivere tra le righe storte una meravigliosa storia d'amore. Di questo infatti si tratta: di una meravigliosa storia d'amore in tre. **Mano a mano che anche Pierpaolo veniva conquistato dall'Amore Misericordioso di Gesù, desiderò mettere nelle mani della Chiesa il suo precedente matrimonio perché venisse giudicato.** Nello stesso tempo, in seguito ad un pellegrinaggio, sentimmo forte il desiderio di vivere un periodo di castità da offrire al Signore senza comunque accedere alla Comunione.

Come sempre accade quando, con la Sua Grazia, ci si spinge un po' oltre noi stessi, **Dio ricompensò questo nostro gesto con un periodo di rinnovato fidanzamento nel quale riscoprimmo le tenerezze di un amore trepidante di desiderio inespreso,** pieno di emozioni adolescenziali, ricco di ciò che a suo tempo ciascuno di noi due aveva sprecato: ci stava offrendo intonso quel vasetto di miele che avevamo sperperato.

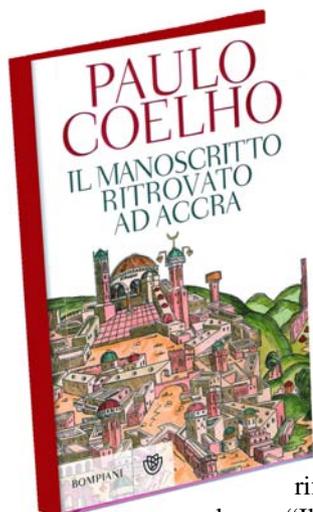
Dopo un anno di castità, però, cominciammo a entrare in crisi.

Interrompemmo il voto. Continuavamo il nostro cammino e, anzi, addirittura, impazienti di regolarizzare la nostra posizione almeno davanti agli uomini e dopo aver partecipato al “Family day”, ci sposammo in Campidoglio civilmente ma ribadendo la speranza di poter al più presto celebrare lo stesso rito nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Credo che Dio ci abbia benedetti ancora quel giorno: dopo qualche tempo mi accorsi di aspettare Giovanni, il nostro terzo figlio. Un altro grandissimo dono.

Un altro capitolo a parte. Ma, sorpresa delle sorprese!, dopo circa sei mesi dalla sua nascita, nella primavera del 2008, arriva la dichiarazione dal Vicariato che il matrimonio di Pierpaolo era considerato nullo e che finalmente avremmo potuto sposarci!”

La storia di Beatrice continua, come pure l'impegno suo e di Pierpaolo, nel Cammino Neocatecumenale e in quello che, con l'Associazione OI3 – Né indignati né rassegnati –, li sta portando ad essere lievito nella società per il Bene Comune.



## Il manoscritto di Accra

**V**olume interessantissimo, da leggersi lentamente per la profondità del suo contenuto, dello scrittore Paulo Coelho, il quale, nonostante una vita convulsa, ma sempre improntata alla ricerca del vero e di nuove esperienze, che lo ha portato da Rio De Janeiro, luogo di nascita, in varie parti del mondo, nel settembre 2007, è stato nominato dall'ONU come il nuovo messaggero della pace a fianco della principessa giordana Haya, del maestro argentino-israeliano Daniel Barenboim e della violinista giapponese Midori Goty. Autore di svariatissimi altri volumi tra cui "Il Cammino di Santiago", "Il Guerriero della Luce" che ha cambiato la sua vita e lo ha ricondotto verso la cristianità, "Le confessioni del pellegrino", "Pensieri e riflessioni 1998-2005" che è una raccolta di aneddoti, idee e auto-riflessioni che lo scrittore compie traendo spunto dal suo ricco corpus letterario. Il contenuto del volume: "Il manoscritto ritrovato ad Accra" ha una data: 14 luglio 1099. Mentre Gerusalemme si prepara all'invasione dei crociati, un uomo greco, conosciuto come Il Copto, raccoglie tutti gli abitanti della città, giovani e vecchi, donne e bambini, nella piazza dove Pilato aveva consegnato Gesù alla sua fine. La folla è formata da cristiani, ebrei e mussulmani, e tutti si radunano in attesa di un discorso che li prepari per la battaglia imminente. Ma il copto non parla di questo: il vecchio saggio, infatti, li invita a rivolgere la loro attenzione agli insegnamenti che provengono dalla vita di tutti i giorni, dalle sfide e dalle difficoltà che si devono affrontare. Secondo il Copto, la vera saggezza viene dall'amore, dalle perdite sofferte, dai momenti di crisi come da quelli di gloria, e dalla coesistenza quotidiana con l'ineluttabilità della morte. "Il manoscritto ritrovato ad Accra" è un invito a riflettere sui nostri principi e sulla nostra umanità; è un inno alla vita, al cogliere l'attimo presente contro la morte dell'anima.

Paulo Coelho, Il manoscritto ritrovato ad Accra, Bompiani, Settembre 2012, pag. 176, Euro 16,00

## La sapienza del sorriso - Il martirio di don Giuseppe Puglisi

**I**n attesa della prossima beatificazione, un saggio su don Puglisi che dimostra, attraverso la vita, gli insegnamenti e l'agire del sacerdote del quartiere Brancaccio, come egli sia stato ucciso dalla mafia "in odium fidei", cioè proprio per la sua azione pastorale. Lo scorso 28 giugno, Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il decreto per il martirio del Servo di Dio don Giuseppe Puglisi, ucciso dalla mafia nel 1993. Il decreto, in cui si attesta che il sacerdote è stato ucciso "in odium fidei", consente di procedere alla beatificazione, che avverrà a Palermo il prossimo 25 maggio. La beatificazione di don Pino è sempre stata rimandata perché la sua uccisione era letta come motivata dal suo aver agito contro la mafia. E quindi la sua morte non sarebbe stato martirio. Ma anche grazie agli approfondimenti di monsignor Vincenzo Bertolone, postulatore della causa di beatificazione, questa prospettiva è andata via via cambiando. In questo testo, monsignor Bertolone dimostra, attraverso la vita, gli insegnamenti, l'agire tutto di don Puglisi, come egli sia stato ucciso "in odio alla fede" perché proprio il suo essere sacerdote e pastore fino in fondo, fedele al Vangelo che viveva e annunciava, nell'amore ai fratelli che il Signore gli aveva affidato, specialmente i più piccoli, proprio questo l'ha messo in rotta di collisione con la mafia. È la sua fede - vissuta nel concreto nel quartiere di Brancaccio - che ha "disturbato" i mafiosi. Dopo un primo capitolo sul valore del martirio, l'autore narra l'ultimo giorno di vita di don Pino, ne presenta un profilo biografico, evidenzia i tentativi di depistaggio sulla sua morte, quindi analizza i perché della sua condanna a morte da parte della mafia e insieme evidenzia la sua accettazione libera e responsabile della probabile morte violenta. Viene quindi fatto emergere lo stile del ministero sacerdotale di don Pino Puglisi e il messaggio che ci ha lasciato: un invito a guardare oltre. Il tutto sempre attraverso le parole di don Puglisi e le molteplici testimonianze da parte di esponenti di diverse categorie di persone e istituzioni.

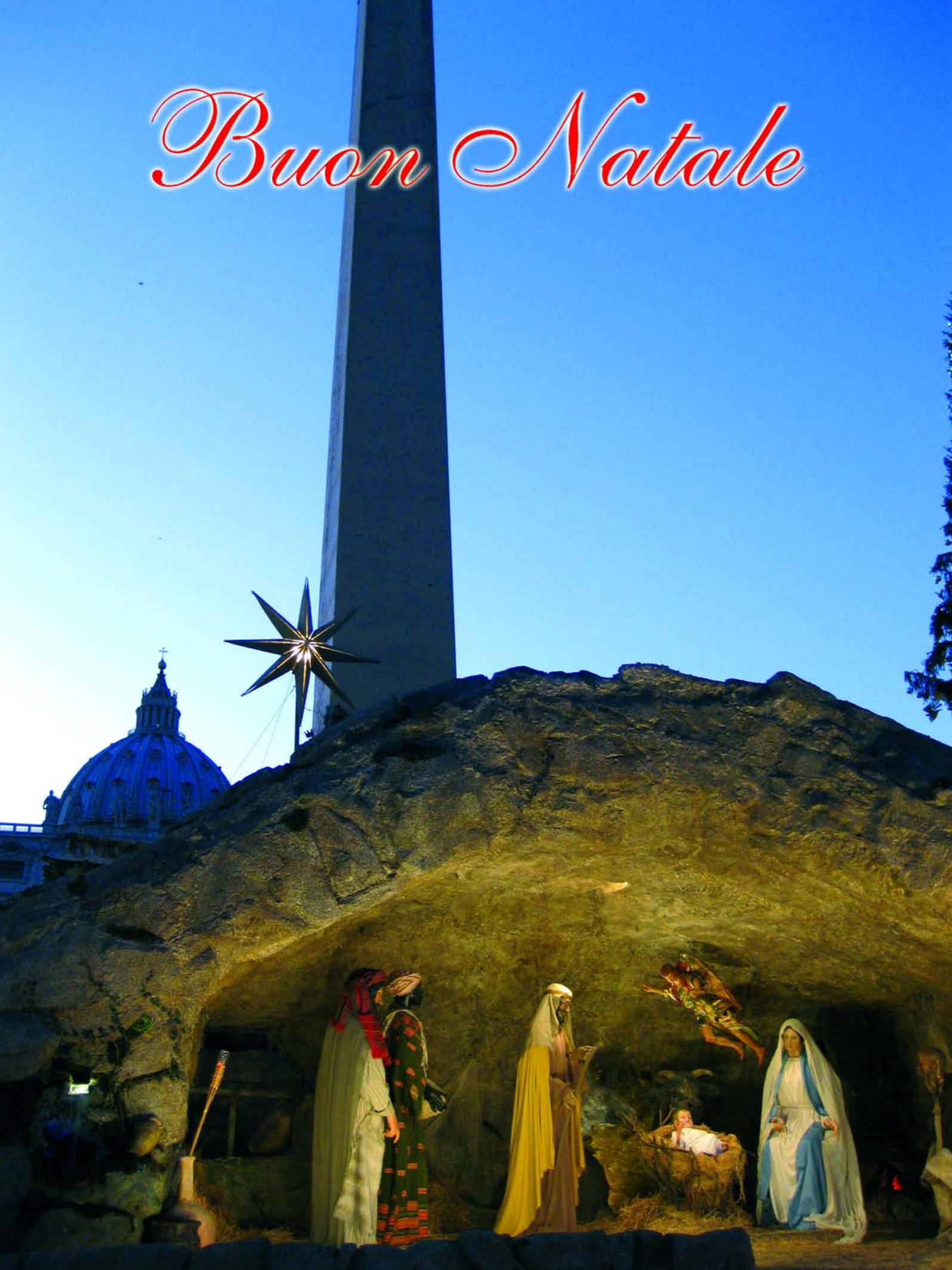


Vincenzo Bertolone "La Sapienza del Sorriso - Il martirio di don Giuseppe Puglisi"

Presentazione di Mons. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo

Collana Saggiistica Paoline n. 58, pagine 160, euro 13,00

*Buon Natale*





## ITALIA

### 25° e 50° professione religiosa

*Ci hai scelte e chiamate per far risplendere nel mondo il Tuo amore. Grazie Signore!*

Domenica 16 Settembre alle ore 16.00 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina da Siena, Via Latina, 30 Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Mani (Arcivescovo emerito dell'Arcidiocesi di Cagliari) ha presieduto la celebrazione Eucaristica in occasione del 50° anniversario della Professione religiosa di Sr. Roberta Di Menna e del 25° anniversario della Professione Religiosa di: Sr. Elisabetha Rani Gnanapragasam, Sr. Evelina Paguntalan, Sr. Lea Rasoloarisoa, Sr. Lydia Vallikunnel, Sr. Lissy Kanjirakattu, Sr. Margaret Kuttikkattu, Sr. Marie Alice Rakotoarisoa, Sr. Rani Thondampallil, Sr. Sahayam Muthu, Sr. Stella Kalathil. La celebrazione è stata una stupenda manifestazione dell'interculturalità della Congregazione a cui hanno partecipato numerose suore, parenti, amici e conoscenti. La festa si è conclusa con un'agape fraterna.



### Mandato missionario

*“Andate in tutto il mondo e annunciate il mio Vangelo ad ogni creatura”.* Accogliendo quest'invito di Gesù, due nostre sorelle Sr. Beatrice Sandri e Sr. Margelisa Tesoro hanno ricevuto il mandato missionario durante la veglia missionaria diocesana, il 23 ottobre nella basilica di S. Giovanni in Laterano. Le due sorelle si stanno preparando per partire rispettivamente per il Cameroon e Timor Est. Dalle mani del Cardinal Vicario Sua Em. za Agostino Vallini che ha presieduto la celebrazione, hanno ricevuto un crocifisso e un Vangelo, fede e Parola, strumenti dell'evangelizzazione. Il loro coraggio di partire è un esempio per tutti noi in quest'anno della Fede.

### Professione perpetua

Il 21 settembre, tre sorelle: Sr. Bridget Chynyere Chika Ukaegbu, Sr. Bernad Ujunwa Nnaeto e Sr. Nicole José Ravonimboahangy, hanno emesso la Professione Perpetua, durante la concelebrazione presieduta da Sua Ecc.za Mons. Lorenzo Leuzzi (Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma e Delegato per l'Assistenza Religiosa negli Ospedali di romani) nella Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina da Siena in Via Latina, 30. Auguriamo alle nostre sorelle un generoso e fedele impegno alla sequela di Cristo per testimoniare il suo amore e la sua misericordia fino agli ultimi confini della terra.





## INDIA

### 25 anni di dedizione agli ultimi

La scuola St. Joseph's English Medium School, Vellachintalaguden, Andhra Pradesh, India, ha compiuto 25 anni della sua esistenza. Questo evento è stato celebrato il 7 novembre, alla presenza della Madre Generale Sr. Paola Iacovone. Hanno partecipato oltre a varie personalità politiche e del mondo dell'educazione, anche molti ex allievi, studenti, con le loro famiglie, amici e benefattori.



## FILIPPINE

### Inaugurazione della Casa Teresa Orsini

Il 1° ottobre è stato inaugurato il nuovo complesso "Teresa Orsini Home" con una concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. za Mons. Mercado. È questa una casa studiata per ospitare una sessantina di persone anziane e venti bambine di strada. La celebrazione è stata arricchita con i festeggiamenti per il 25° di vita religiosa di Sr. Teresita Tomulto. Tutto si è concluso con un'agape fraterna, cui hanno partecipato tanti amici, parenti delle suore e i benefattori.



## NIGERIA

### Professione Religiosa

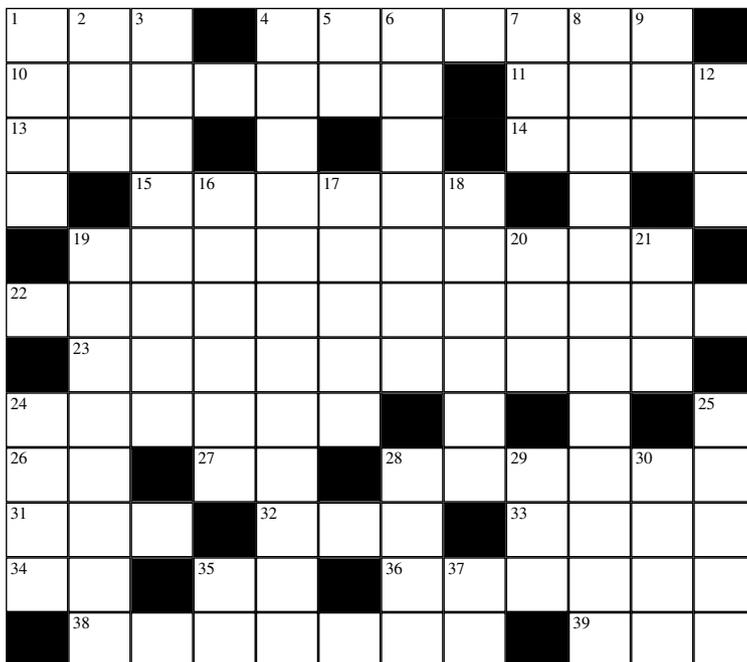
Il 21 novembre, quattro novizie hanno emesso la prima professione religiosa durante una concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. za Mons. Camillus R. Umoh (vescovo della diocesi di Ikot-Ekpene) nella cappella del Veritas Università a Obehie. Formuliamo i nostri sinceri auguri a Sr. Cordelia, Sr. Geltrude, Sr. Veronique e Sr. Bridget.

## ORIZZONTALI

1. Cavaliere in breve 4. Le conseguenze di una sbronza  
 10. Native di Asmara 11. Parte posteriore del capo 13.  
 Talvolta è confesso 14. Formano lo scheletro 15.  
 Strappata, stracciata 19. Condizione di eguale 22. Ridire  
 in succinto 23. Scrupoloso, pignolo 24. Contenitore per  
 la spesa 26. Taranto 27. Si a Berlino 28. Non abbonan-  
 te, né cospicuo 31. Un'importante compagnia d'assicura-  
 zioni 32. Quello Grande ... scorre 33. Lo segue la prati-  
 ca burocratica 34. E ... nel telegramma 35. Associazione  
 Sportiva 36. Sono spiccate dal creditore 38. Gelosie,  
 rancori 39. Importante città olandese sede del governo.

## VERTICALI

1. Si accende in chiesa 2. Altari pagani 3. Color turchi-  
 no cupo 4. Affrettarsi, accorrere con rapidità 5. Due  
 estremi della bussola 6. Per alcuni è difficile tenerlo per  
 sé 7. Articolo indeterminativo 8. E' stata soppiantata dal  
 cd-rom 9. Il segno della parità 12. Fiume della Svizzera  
 16. Strumenti agricoli per rovesciare il terreno 17. Parte  
 della filosofia che si occupa del bene 18. Isolotti 19. Briosi, vispi 20. Filo senza inizio 21. C'è quello nero 24. Gabbie per polli  
 25. In Asia c'è quella del nord e quella del sud 28. Movimenti, spostamenti 29. Segue talvolta così 30. Le usano i pescatori 35.  
 Avellino 37. Dopo il do, prima del mi.



## REBUS (8,6)

Ricava dalle sillabe e dai disegni la frase risolutiva!

Vincitrice numero 3/2012:

Rosaria Di Bella - Frosinone



Soluzione cruciverba numero precedente

Soluzione rebus numero precedente:  
 Manovra pericolosa

Tra chi invierà la risposta esatta al rebus e la soluzione  
 del cruciverba entro il 28 febbraio 2013  
 verranno sorteggiati graditi premi.  
 Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:  
 Concita De Simone, Via Latina, 30 - 00179 Roma  
 c/o Rivista Accoglienza che Cresce  
 Fax: 06 70452142 e-mail: accoglienza@consom.it

